

SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

SPEDIZIONE INVITO CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE DI
PROSA 2004-2005

9 LUGLIO 2004

spediti con posta prioritaria

	CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	PRIORITARIA
	A DEFENDINI	MEDIADATA		
	A RADIO TORINO	MEDIADATA		
	A TV TORINO	MEDIADATA		
	B QUOT 1	MEDIADATA		
	B QUOT 2	MEDIADATA		
	B SETTIMANALI	MEDIADATA		
	B CRITICI	MEDIADATA		
	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	

DIRETTORI E PRESIDENTI TEATRI STABILI PUBBLICI E PRIVATI
AGIS TORINO: MORANO, BUONADONNA, VALENZANO
AGIS ROMA: SCAPARRO
TEATRO REGIO: TUTINO, VERGNANO
MUSEO DEL CINEMA: CASAZZA, BARBERA
TEATRI TORINO/COMPAGNIE: ELENCO MARCHISIO-CASSANI
FONDAZIONE CIRCUITO: BOTTINO, GERMANI
CRISTOFORETTI GIGI

12 LUGLIO 2004

	A MANO	MEDIADATA		
--	--------	-----------	--	--

AGIS ROMA: TRENCA, FRANCESCONI
GAM: CASTAGNOLI, INCISA CATTANEO
CASTELLO DI RIVOLI: GIANELLI, ANNIBALDI
FONDAZIONE SANDRETTO, RE REBAUDENGO: PATRIZIA SANDRETTO, FRANCESCO
BONAMI
SINTONIE CAMERANA FRANCESCA
MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI: BOTTERO, MASSA
TURISMO TORINO: EJARQUE, BESSO CORDERO
TORINO FILM FESTIVAL: TURIGLIATTO, D'AGNOLO VALLAN, RONDOLINO
SETTEMBRE MUSICA: MERLO, RESTAGNO, VLAD, TORI
PROVINCIA DI TORINO

	US	NOTIZIARIO	POLITICI	SELEZIONE
	US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	SELEZIONE
	US	VARIE	TORINO	SELEZIONE
	US	VARIE2	TORINO	SELEZIONE
	US	NOTIZIARIO	REGIONALI	SELEZIONE
	US	VARIE	FUORI TORINO	SELEZIONE
	B TV NAZIONALI	MEDIADATA		
	B MENSILI	MEDIADATA		

13 LUGLIO 2004

Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: Castellani,
Christillin, Rota, Gattino, Addis
MUSEO EGIZIO

Venerdì 16 luglio 2004, ore 11.30

Teatro Gobetti

Via Rossini, 8 - Torino

TEATRO
STABILE
TORINO

Agostino Re Rebaudengo

Presidente

Walter Le Moli

Direttore

invitano la S.V. alla presentazione della

STAGIONE DI PROSA 2004/2005

produzioni - ospitalità

Salute delle Autorità

R.S.V.P.

TST/Settore Stampa e Comunicazione

Telefono 011 5169435

www.teatrostabiletorino.it

TO
STABILE
TEATRO

GLI SPAZI TEATRALI DEL TST

Teatro Carignano

Teatro Gobetti

Cavallerizza *Manica lunga*

Cavallerizza *Manica corta*

Cavallerizza *Maneggio Reale*

Cavallerizza *Salone delle guardie*

Teatro Vittoria

Teatro Astra

Teatro Garybaldi di Settimo

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

ALTRI SPAZI UTILIZZATI PER LA PROGRAMMAZIONE

Teatro Alfieri

Teatro Nuovo

Villa Genero

Carcere Le Nuove

NOTA INFORMATIVA DA UFFICIO STAMPA

SPEDIZIONE URGENTE ENTRO IL

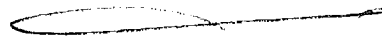
PER CIRCA N. BUSTE

PREPARAZIONE LOCANDINE

CIRCA N.

PER IL GIORNO

12/07/2004 Spedite n. 178 BUSTE 



NOTA INFORMATIVA DA UFFICIO STAMPA.....

SPEDIZIONE URGENTE ENTRO IL

PER CIRCA N. BUSTE

PREPARAZIONE LOCANDINE

CIRCA N

PER IL GIORNO

09/07/2004 SPEDITE N. 615 BUSTE *[Signature]*

ELENCO UFFICIO PROTEZIONE

- . Sig. REINAUDO
- . Sig.ra CAROSI ERICA CRAL AXA ASSICURAZIONI
- . Sig.ra DELLA GIOVANNA A.D.A.E.M.
- . CRAL TRASPORTI TORINESE
- . Sig.ra SIMONA OCONE CRAL REGIONE PIEMONTE
- . Sig. a SARA ROUNCONTRI - ROUTE TECNICO
- . Sig. VALLARA CRAL MEDIOCREDITO
- . Sig.ra TOSCO RIZZUIN
- . CRAL DIPENDENTI COMUNE DI TORINO
- . Sig. ROBERTO GUINO CRAL FIAT
- . Sig. PASELO CRAL Istituto San Paolo di Torino
- . Sig.ra VALERO C.S.A.I.N.
- . Sig.ra LUCIA GROppo CRAL SAI ASSICURAZIONI
- . DOTT. TANARO DOPO LAVORO POSTE
- . CA' NOSTRA
- . Sig.ra SINA CRAL MICHELIN SPORT CLUB
- . Sig. a CORNEO CRAL REALE ASSICURAZIONI
- . Sig. a BUCARELLI SOCREM
- . Sig. a FRANCA RASER ASS. CATARTICA
- . Sig.ra COCCHIO WISA CRAL SIA
- . Sig. a FONTANA CRAL ~~S~~ Società Edoardo Agnelli
- . Sig. BARILLA FERRUCCIO
- . Sig.ra PARSANI CARLA
- . Sig. COCITO FRANCO
- . Sig. MULAS CRAL TELECOM ITALIA S.p.A.
- . Sig.ra SBRIZZAI BIANCA ACEM
- . CRAL ENEL
- . Sig. GIANCARLO MORO CRAL ITALGAS
- . Sig. BIGLIA CRAL UNICREDIT BANCA
- . DOTT. CALDERA CRAL C.R.T.
- . Sig. SIMONI CRAL Istituto San Paolo di Torino

. Sig. RA CARDELLINI

CRAL INPS - Sede Regionale

. Sig. VALLE

INAIL

. Sig. MARIAN

CRAL C.N.R.

. Sig. RA BARBIERO

. Sig. BIELLA ROBERTO

. Prof. SSA CANTELLI

. Prof. DON AGOSTINO

. Prof. SA ROAGNA

. Sig. SERAFINO ENRICO

. Sig. RA DA MILANO SILVIA

. Sig. RA BELLATORRE

. Sig. RA GENTICOLORE

. Sig. PONS MAURO

. Sig. RA PERASSI

. Sig. RA ORLANDINO

. Sig. ANNONE

BIBLIOTECA DI CARIGNANO

. Sig. RA BURDESE

. Sig. RA GOLA

. Sig. RA MAQUINO MADDALENA

. Sig. RA BERTOLA

. Sig. RA MULLASSANO CARMEN

BIBLIOTECA CARMAGNOLA

. Prof. SA BEVERA ALBERA

. Sig. RA BUNINO

. Sig. GERIERO MASSINILIANO

. Sig. RA MONGE

Spedizione cartella stampa completa con Corriere
15 luglio 2004

Antonella Chini	Gr Rai
Moreno Cerquetelli	Rai
Ugo Volli	La Repubblica
Rodolfo Di Gianmarco	La Repubblica
Carlo Maria Pensa	Libero e Famiglia cristiana
Maria Claudia Provvedini	Il Corriere della Sera
Franco Quadri	La Repubblica
Rita Sala	Il Messaggero
Roberto Barbolini	Panorama
Rita Cirio	L'Espresso
Gianfranco Capitta	Il Manifesto
Maria Rosaria Gianni	TG1
Flavia Bruni	Il Secolo d'Italia
Masolino D'Amico	La Stampa
Enrico Groppali	Il Giornale
Luca Doninelli	Avvenire
Paolo Petroni	ANSA
Maurizio Giammusso	ANSA
Franco Cordelli	Il Corriere della Sera
Toni Jop	L'Unità
Roberto Campagnano	La Repubblica
Massimo Bertarelli	Il Giornale
Massimo Caverzan	Il Giornale
Piero Mei	Il Messaggero
Mariuccia Ciotta	Il Manifesto
Ariel Pensai	Il Corriere della Sera
Gigio Rancilio	Avvenire
Piero Santonastaso	Il Messaggero



COMUNICATO STAMPA

TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE 2004/2005

PRODUZIONI - OSPITALITÀ

«Il Teatro Stabile di Torino sta vivendo una fase di grande cambiamento ed è importante cogliere un segnale sugli altri: lo Stabile sta passando da una fase in cui predominava l'attività di ospitalità ad una politica del Teatro che valorizza decisamente l'area produttiva. Nel programmare l'attuale stagione, abbiamo tenuto ben presente nelle scelte la tipologia degli spazi: è un fatto che lo Stabile possa contare, per la stagione 2004-2005, su una rete di strutture assolutamente unica, che ha in un certo modo orientato le scelte stesse delle ospitalità e delle produzioni».

Walter Le Moli

TST/Produzioni

La prima nuova produzione del Teatro Stabile di Torino, per la stagione 2004/2005, è affidata al regista francese Dominique Pitoiset, Direttore del Teatro Nazionale di Bordeaux, che presenterà alla Cavallerizza Reale, il 19 novembre 2004, **Il talismano (La peau de chagrin)** e **Il capolavoro sconosciuto (Études philosophiques)**, una elaborazione drammaturgica di due episodi de **La Comédie Humaine** di Honoré de Balzac, interpretata dagli attori: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Cristina Spina, Marco Toloni, Fabio Troiano, Marcello Vazzoler. Lo spettacolo è prodotto in collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux e con la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia.

Mauro Avogadro, dal 18 al 30 gennaio 2005, porterà in scena al Teatro Carignano **La donna del mare** di Henrik Ibsen; sarà Elisabetta Pozzi ad interpretare il misterioso personaggio di Ellida, cavallo di battaglia di molte grandi attrici da Eleonora Duse a Vanessa Redgrave. Accanto a lei Antonio Zanoletti, Graziano Piazza, Martino D'Amico e gli attori della Compagnia del TST.

Al Teatro Gobetti il 25 gennaio debutterà, in prima nazionale, **Lo zio (Der Onkel)**, un testo scritto da Franco Branciaroli che prende spunto da un fatto di cronaca recente: l'arresto di un ex criminale nazista rifugiatosi in Argentina. Lo spettacolo, coprodotto dal TST e dal Teatro de Gli Incamminati, sarà interpretato dallo stesso Branciaroli insieme a Ivana Monti e Debora Caprioglio, con la regia di Claudio Longhi.

Al Teatro Garybaldi di Settimo, il 1° febbraio 2005, Laura Curino presenterà il suo nuovo lavoro ispirato a Virginia Woolf **Una stanza tutta per me. Ovvero: Se Shakespeare avesse avuto una sorella...** un tragicomico viaggio immaginario nella vita di una fantomatica "sorella minore" di Shakespeare, scritto dalla stessa Curino con Michela Marelli. Lo spettacolo, prodotto dal TST, farà una tournée in diverse città italiane.

Il regista Giancarlo Cobelli, dall'8 febbraio al 3 marzo 2005, alle Fonderie Limone di Moncalieri, presenterà il **Woyzeck** di Georg Büchner, affidato ad un vitalissimo gruppo di giovani attori (i talenti della scena europea che hanno partecipato alla XII edizione dell'École des Maîtres, il corso di perfezionamento teatrale internazionale diretto da Franco Quadri). Lo spettacolo di Cobelli, prodotto dal TST e dal CSS, è inserito nel progetto **Sintonie 2005** insieme al **Wozzeck** di Alban Berg, con la Mahler Chamber Orchestra, diretta da Daniel Harding.

Un cast straordinario di cantanti d'opera (Daniela Mazzucato, Luciana Serra, Claudio Desderi, Giuseppe De Vittorio, Maurizio Leoni) per affrontare uno dei testi più divertenti e caustici della produzione goldoniana. Al Teatro Carignano, il 22 febbraio il TST presenterà, in prima nazionale, **L'Impresario delle Smirne** con la regia di Davide Livermore. Il testo, raramente rappresentato in Italia, è una parodia amara e grottesca del mondo del belcanto.

Prima/Dopo, uno dei più recenti lavori di Roland Schimmelpfennig, giovane drammaturgo fra i più rappresentati nei paesi di lingua tedesca, sarà messo in scena dalla Compagnia 'O Zoo Nô: Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Paola Rota e Roberto Zibetti. Lo spettacolo, coprodotto dal TST, debutterà in prima nazionale alla Biennale di Venezia il 26 settembre 2004, e sarà presentato al Teatro Vittoria di Torino a partire dal 12 aprile 2005.

In un allestimento di grande rigore stilistico, strutturato sulla partitura de *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi, nell'esecuzione magistrale dell'Orchestra Europa Galante, diretta da Fabio Biondi, **La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la guida del marchese di Sade** di Peter Weiss, con la regia di Walter Le Moli è una riflessione su temi nodali quali la follia e il potere, l'indulgenza di regime, la libertà. Affidato ad attori versatili, cui spetta il gravoso compito di interpretare molteplici ruoli, il **Marat-Sade** si inserisce nella grande tradizione del Teatro Musicale italiano e svela l'assoluta validità - contemporanea ed universale - di uno dei testi più alti del Novecento. Lo spettacolo, coprodotto dal TST, dal Teatro di Roma e dalla Fondazione Teatro Due, debutterà in prima nazionale al Teatro Argentina di Roma l'11 gennaio 2005 e andrà in scena a Torino nel giugno del 2005.

Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, con la collaborazione di Marco Ponti, cureranno il progetto dedicato a **Romeo e Giulietta** di William Shakespeare. A distanza di oltre dieci anni, Vacis torna a Shakespeare con una maturità ed una consapevolezza diversi. Lo sguardo del regista si sofferma su alcune delle possibili chiavi di interpretazione del testo, evidenziando - in una ideale continuità con il *Wilhelm Meister* di Goethe, messo in scena la passata stagione - la problematica identità di un "io" in costante mutamento, il faticoso divenire di chi si affaccia al mondo e le dolorose domande di chi, invece, non vuole "crescere".

Lo spettacolo, prodotto dal TST, debutterà nel giugno del 2005, a Villa Genero.

TST/Riprese

Per la seconda stagione consecutiva, il TST presenta *Il Benessere*: commedia brillante tra le più felici scritte da un artista inquieto ed acuto come Franco Brusati. Nella regia di Mauro Avogadro, *Il Benessere* ha riscosso grandi consensi anche grazie all'applauditissima interpretazione di Elisabetta Pozzi e Anita Bartolucci, cui si affiancano, nella nuova edizione, Graziano Piazza, Antonio Zanoletti, Martino D'Amico e i giovani attori della Compagnia del TST.

Lo spettacolo ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale. Ai **Premi Eti "Gli Olimpici del Teatro"**, **Elisabetta Pozzi** ha ricevuto la nomination come "miglior attrice protagonista" e **Anita Bartolucci** come "miglior attrice non protagonista". E **Francesca Bracchino** ha vinto il **Premio Eleonora Duse** come "migliore giovane attrice 2004".

La peste di Albert Camus, l'imponente impresa teatrale, con la regia di Claudio Longhi, viene riproposta, negli spazi suggestivi della Cavallerizza Reale, dal 9 al 19 novembre 2004. Lo spettacolo è affidato ad un cast numeroso e di altissima qualità, dove spiccano i nomi di Franco Branciaroli, Warner Bentivegna, Gabriella Zamparini e Bob Marchese. **La peste** è una coproduzione TST e Teatro de Gli Incamminati. **Warner Bentivegna**, per l'interpretazione di Padre Paneloux, ha ottenuto il **Premio della Critica Teatrale 2003/2004**: «bravissimo - cita la motivazione - nei recenti spettacoli di Luca Ronconi, perfetto e straordinario nella **Peste** di Camus diretta da Claudio Longhi».

Giunto ormai al terzo anno di programmazione, **Pene d'amore perdute** di Shakespeare, tradotto da Luca Fontana e diretto da Dominique Pitoiset è un piccolo "classico" della scena italiana: uno spettacolo corale e di rara freschezza, nato dall'incontro tra il regista francese e i giovani attori del TST. Pitoiset firma una regia ricca di rimandi e riferimenti, spesso esilaranti: dal mondo patinato del cinema hollywoodiano degli anni Cinquanta alla commedia all'italiana, tutto ritorna in uno spazio scenico, creato da Ezio Toffolutti con gli studenti del Clast di Venezia, che intende ricreare la prospettiva del teatro elisabettiano.

Per il terzo anno consecutivo il TST propone, in tournée in Italia, **L'età dell'oro**: il monologo scritto da Laura Curino e Michela Marelli, con la regia di Serena Sinigaglia. Lo spettacolo ha in sé un elemento mitico (il richiamo all'età dell'innocenza e della perfetta felicità) e un elemento reale: l'oro come metallo prezioso e come indice di ricchezza. Il tempo è quello dell'infanzia, il luogo è Valenza.

TST/Spettacoli ospiti

A settembre, un evento speciale aprirà il **Progetto Internazionale** del TST: **Rwanda 94**, lo spettacolo realizzato dalla compagnia belga Groupov dopo anni di lavoro anche sul campo, arriva in Italia per una tournée che parte proprio da Torino, il 12 di settembre, e che toccherà Palermo, Roma, Milano e Reggio Emilia. Un'occasione per ricordare il genocidio più veloce della storia contemporanea: 1 milione di donne, bambini, uomini e anziani macellati vivi a colpi di machete in soli 100 giorni, fra aprile e luglio 1994. Nell'anno del decennale, un'occasione per comprendere, per non dimenticare. Lo spettacolo fa parte del progetto **Domande a Dio 2004** e della rassegna **Identità e Differenza** organizzata dalla Città di Torino.

Arturo Brachetti, al Teatro Alfieri, il 5 ottobre, con **L'uomo dai mille volti**, inaugura la Stagione in abbonamento del TST. Con questo spettacolo, l'artista ha vinto il prestigioso premio "Molière 2000" come miglior One Man Show dell'anno. Questo allestimento, in soli due anni, è stato visto in Francia, Svizzera e Belgio, da più di 600.000 spettatori. 80 personaggi in 100 minuti: una stravaganza multimediale che combina humour, musica, magia e video in un unico collage di recitazione, racconto e caricature dove il surreale diventa realtà.

Fanno parte del cartellone delle ospitalità: **Arlecchino servitore di due padroni** di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler messa in scena da Ferruccio Soleri; **Coriolano** di Shakespeare interpretato da Alessandro Gassman e Magda Mercatali, con la regia di Roberto Cavosi; **A Number** di Caryl Churchill, con la regia di Valter Malosti e l'interpretazione di Andrea Giordana e Michele Di Mauro; **I ragazzi di Via della Scala** scritto e diretto da Ugo Chiti; **L'imbecille** da Luigi Pirandello e **L'offesa** da Vitaliano Brancati, due spettacoli della Compagnia Rossotiziano con la regia di Alfonso Postiglione; **Traviata** con Lella Costa per la regia di Gabriele Vacis; **Italiani Cincali!** interpretato e diretto da Mario Perrotta; **Tutto per bene** di Luigi Pirandello con Gianrico Tedeschi e Marianella Lazlo, regia di Jurij Ferrini; **Andromaca** di Euripide con la Compagnia Civica/Cosentino; **Victor o i bambini al potere** di Roger Vitrac nell'interpretazione di Paolo Bonacelli e Valeria Ciangottini, con la regia di Mario Missiroli. **Giulietta** di Federico Fellini con Michela Cescon, regia di Valter Malosti; **L'uomo dell'armadio** di Ian McEwan con Eugenio Allegri e la regia di Giorgio Gallione; **Stramilano (DieNott - storie di una città tra musica e parole)** con Adriana Asti, direzione musicale di Alessandro Nidi; **Elettra** di Hugo von Hofmannsthal con la regia di Andrea De Rosa e il suono di Hubert Westkemper; **Edoardo II** di Christopher Marlowe, con la regia di Antonio Latella; **Memorie di Adriano** di Marguerite Yourcenar con Giorgio Albertazzi, regia di Maurizio Scaparro; **Re Lear** di Shakespeare nell'interpretazione di Roberto Herlitzka, regia di Antonio Calenda; Claudio Remondi e Riccardo Caporossi presenteranno due loro allestimenti: **Passaggi e Giorni felici** di Samuel Beckett. Le ospitalità proseguono con Maddalena Crippa interprete di **Sud** con la regia di Letizia Quintavalla; **Dove il cielo va a finire** un omaggio di Piergiorgio Paterlini e Gianluca Ferrato a Mia Martini; **Sibilla d'amore** di Osvaldo Guerrieri portato in scena da Anna Galiena, per la regia di Beppe Navello; **Quando si è qualcuno** di Luigi Pirandello con Giorgio Albertazzi, regia di Massimo Castri; **Edipo.com** interpretato da Gioele Dix con la regia di Sergio Fantoni; **Cecità** di José Saramago nell'adattamento teatrale di Gigi Dall'Aglio; **Il bue è sul tetto** interpretato e diretto da Gianni De Feo; **Patrin** di Filippo Taricco e Beppe Rosso, interpretato dallo stesso Rosso con i Taraf de la Transilvania; **Miracolo a Milano**, adattamento teatrale dall'omonimo film di Zavattini/De Sica, con la regia di Fabrizio Montecchi; **Questi fantasmi** di Eduardo De Filippo con Silvio Orlando, regia di Armando Pugliese; **Il libro cuore** da Edmondo De Amicis, uno spettacolo di Tonino Conte; **Marilù dei Mar(cido)** e **Vortice del Macbeth** portati in scena dalla Compagnia Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa; **Due - Primo movimento** di e con Leonardo Capuano e Renata Palminiello; **Giro di vite** di Henry James con la regia di Carmelo Rifici; **Alcesti o la recita dell'esilio** di Giovanni Raboni nella messa in scena di Cesare Lievi; **Il bugiardo** di Carlo Goldoni con Glauco Mauri e Roberto Sturno; **Terra di latte e miele** di Manuela Dviri con Ottavia Piccolo, regia di Silvano Piccardi; **Clitennestra** di Marguerite Yourcenar con Anita Bartolucci, regia di Maria Luisa Bigai; **L'ereditiera** di Annibale Ruccello e Lello Guida, regia di Arturo Cirillo; **Scemo di guerra** uno spettacolo di Ascanio Celestini; **Apocalisse** di e con Katia Capato e Domenico Castaldo; **Paolo Borsellino/Essendo Stato** scritto e diretto da Ruggero Cappuccio, con Massimo De Francovich; **Il Grigio** di Giorgio Gaber e Sandro Luporini con Fausto Russo Alesi e la regia di Serena Sinigaglia.

TST/Abbonamenti

Per la Stagione 2004/2005 il TST propone il Nuovo Abbonamento Pole Position (7 spettacoli con precedenza nella scelta dei posti); l'Abbonamento a 7 spettacoli a scelta e gli Abbonamenti a Posto Fisso al Teatro Carignano e al Teatro Alfieri (con prezzi invariati rispetto alla passata Stagione). Anche per il Teatro Gobetti è stato pensato un Abbonamento a Posto Fisso valido per 6 spettacoli.

Il TST propone, inoltre, gli Abbonamenti Fedeltà Teatro Garybaldi e Teatro Vittoria (10 spettacoli) e l'Abbonamento Studenti Universitari (5 spettacoli a scelta su 12, in vendita esclusivamente presso le Biglietterie delle Facoltà Universitarie).

Per informazioni: Biglietteria TST, Via Roma 49, tel. 011 517 62 46. Info 24 ore su 24 tel. 011 516 94 90. Numero verde 800 235 333.

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

Torino, 16 luglio 2004

Informazioni per i giornalisti
TST/Settore Stampa e Comunicazione
tel. 011 51 69 414/435/498 – fax 011 51 69 410
stampa@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE DI PROSA 2004/2005 PRODUZIONI - OSPITALITÀ

Maria Luisa Abate Roberto Abbati Francesco Accomando Teresa Acone Alessandro Adriano Giorgio Albertazzi Daniela Alberti Alessandro Albertin Eugenio Allegri Aldo Alori Franck Ambrico Giacomo Andrico Arturo Anecchino Maria Ariis Adriana Asti Mauro Avogadro Paola Bacci Margherita Baldoni Maurizio Balò Davide Barbato Paolo Baroni Lorenzo Bartoli Anita Bartolucci Emanuele Maria Basso Massimo Bellando Randone Warner Bentivegna Alberto Bergamini Pierre Bernahard Edoardo Bertulesi Marco Betta Alberto Bevilacqua Sarah Biacchi Maria Luisa Bigai Sorinel Billeau Fabio Biondi Gianni Bobbio Paolo Bocelli Paolo Bonacelli Giulia Bonaldi Enrico Bonavera Nicola Bonazzi Giorgio Bongiovanni Andrea Bosca Nicolas Bovey Francesca Bracchino Arturo Brachetti Franco Branciaroli Francesco Brandi Guido Buganza Anna Maria Buonaiuto Bruno Buonincontri Gianni Busso Fabio Bussotti Giovanna Buzzi Matteo Caccia Paolo Calabresi Antonio Calbi Antonio Calenda Alessandro Camera Enrico Campanati Gianfranco Canidia Katia Capato Riccardo Caporossi Ruggero Cappuccio Antonetta Capriglione Debora Caprioglio Marco Capuana Leonardo Capuano Francesca Caratozzolo Salvatore Caruso Domenico Castaldo Anusc Castiglioni Massimo Castrì Iliaria Catozzi Annamaria Cattaneo Cristina Cattellani Roberta Cavallo Roberto Cavosi Ascanio Celestini Bruno Cereseto Giorgio Cervesi Ripa Michela Cescon Jean Luc Chanonat Sabrina Chiocchio Alessandro Chiti Ugo Chiti Caryl Churchill Carlo Cialdo Capelli Valeria Ciangottini Luigi Cinque Francesca Ciocchetti Arturo Cirillo Massimiliano Civica Laura Cleri Giancarlo Cobelli Francesco Colella Giancarlo Colis Marie-France Collard Claudio Coloretti Giuliana Colzi Noemi Condorelli Tonino Conte Anna Coppola Fabio Correnti Ferruccio Corsi Andrea Cosentino Paolo Cosenza Lella Costa Andrea Costagli Francesca Covatta Roberto Crea Maddalena Crippa Luca Criscuoli Enzo Curcurù Laura Curino Alessandro Curti Corrado Dado Sezzi Elena D'Agnoletto Vallan Cabiria D'Agostino Daniela Dal Cin Michelangelo Dalisi Gigi Dall'Aglio Martino D'Amico Daniele D'Angelo Giovanni D'Aquila Maria Valeria d'Avino Paola De Crescenzo Gianni De Feo Massimo De Francovich Jacques Delcuvellerie Francesco Dell'Elba Barbara Delle Vedove Stefano de Luca Francesco De Melis Claudio De Pace Andrea De Rosa Enzo De Rosa Serge Denoncourt Claudio Desderi Rita Desti Giuseppe De Vittorio Raffaele Di Florio Grazia Di Giorgio Michele Di Mauro Massimo Di Michele Giovanna Di Rauso Gioele Dix Manuela Dviri Daniel Dwerryhouse Franco Emaldi Giuliano Esperati Pietro Fabbri Maurizio Fabrizio Gianluca Faccini Pietro Faiella Gianluca Falaschi Teresa Fallai Fabiano Fantini Sergio Fantoni Sabrina Faroldi Fatboy Slim Andrea Fazzari Pietro Ferraris Gianluca Ferrato Valeria Ferremi Jurij Ferrini Guido Fiorato Marise Flach Luca Fontana Lorenzo Fontana Marco Foschi Benedetta Francardo Silvia Frasson Ezio Frigerio Dimitri Frosali Ester Galazzi Anna Galiena Giorgio Gallione Elisa Galvagno Francesca Gamba Gianluca Gambino Nicoletta Garioni Alessandro Gassman Lorenzo Ghiglia Carmelo Giammello Alessia Giangiuliani Alessandra Gigli Rosario Giglio Lorenza Gioberti Andrea Giordana Daniela Giovanetti Massimo Giovara Silvia Giuliano Mariangela Granelli Moira Grassi Paola Greco Michele Guaschino Osvaldo Guerrieri Lello Guida Stefano Guizzi Roberto Herlitzka Lorenzo Iacona Marco Isidori Giancarlo Judica Cordiglia Sabrina Knaflitz Carlo Kumada Miro Landoni Giorgio Lanza Antonio Latella Cesare Lavezzoli Silvio Laviano Claudia Lawrence Marianella Lazlo Luca Lazzareschi Walter Le Moli Massimo Lello Sergio Leone Maurizio Leoni Luca Levi Cesare Lievi Garret List Davide Livermore Beppe Loconsole Frédérique Loliee Maurizio Lombardi Agostino Lombardo Maurizio Longano Claudio Longhi Guillome Lord Davide Lorino Alain Lortie Giulio Luciani Giovanni Ludeno Larsen Lupin Sandro Luporini Nicola Lusuardi Walter Battista Maconi Rita Maffei Valter Malosti Francesco Mancini Maria Grazia Mandruzzato Elena Mannini Bob Marchese Mario Marchi Rita Marcotulli Michela Marelli Antonio Marfella Paolo Margotta Pasquale Mari Giovanna Marini Vera Marzot Ciro Masella Luisa Massidda Paolo Mattei Fabrizio Matteini Glauco Mauri Germano Mazzocchetti Francesco Mazzoleni Daniela Mazzucato Ian McEwan Ivo Meletti Sergio Meogrossi Magda Mercatali Marco Messeri Katrin Michel Pierre Yves Les Mieux Tommaso Minniti Mario Missiroli Gerardo Modica Alessandro Molinari Fabrizio Montecchi Bruno Montefusco Ivana Monti K.M. Moore Rossana Mortara Yolande Mukagasana Corrado Mura Ionel Namol Petrika Namol Nino Napoletano Andrea Narese Beppe Navello Francesco Niccolini Stefano Nicolao Alessandro Nidi Danilo Nigrelli Roberto Nigro Massimiliano Nocente Cristina Odasso Federico Odling Stefano Onofri Orchestra Europa Galante Paolo Oricco Silvio Orlando Enrico Ottaviano Loredana Ottomano Marco Palmieri Renata Palmiello Fernando Pannullo Fabio Pasquini Maurizio Patella Piergiorgio Paterlini Ursula Patzak Miki Paunkovic Annibale Pavone Isadora Pei Mario Perrotta Cristiano Petretto Gian Luca Pezzino Graziano Piazza Silvano Piccardi Cesare Picco Franco Piccolo Ottavia Piccolo Jean-Marie Piemme Mariano Pirrello Lorenza Pisano Monica Piseddu Dominique Pitoiset Christophe Pitoiset Ippolito Pizzetti Silvia Polidori Marco Ponti Francesca Porrini Alfonso Postiglione Elisabetta Pozzi Alessandro Preziosi Francesco Procopio Armando Pugliese Franco Quadri Alessandro Quattro Letizia Quintavalla Giovanni Raboni Michele Radice Bruno Rafie Giancarlo Ratti Franco Ravera Claudio Remondi Carlo Rescigno Nullo Ricchetti Carmelo Rifici Renato Rinaldi Enrico Roccaforte Tania Rocchetta Antonella Romano Alessio Romano Daghi Rondanini Anna Maria Rossano Bruna Rossi Olga Rossi Bolo Rossini Beppe Rosso Remo Rostagno Paola Rota Osvaldo Ruggieri Sonia Ruotolo Letizia Russo Elena Russo Fausto Russo Alesi Gigi Saccomandi Giancarlo Salvatori Massimo Salvianti Salvatore Salzano Silvia Santagata Tiziano Santi Alfredo Santoloci Francesco Saponaro José Saramago Massimo Sarzi Amadè Gianluca Sbicca Maurizio Scaparro Renato Scarpa Roland Schimmelpennig Giorgia Senesi Mariano Serban Elena Serra Luciana Serra Anna Sesia Mathias Simons Serena Sinigaglia Lucia Socci Ferruccio Soleri Carlino Sorrentino Cinzia Spanò Maria Spazzi Cristina Spina Daniele Spisa Franca Squarciapino Francesco Stella Nicola Stravalaci Roberto Sturmo Antonio Syxty Roberto Tarasco Filippo Tarico Gianrico Tedeschi Sveva Tedeschi Rosario Tedesco Alessio Terranova Massimo Teruzzi Pino Tierno Patrizia Tirino Ada Todaro Ezio Toffolutti Marco Toloni Giuseppe Tortora Vitaliano Trevisan Roberto Trifirò Fabio Troiano Aphex Twins Gabriele Vacis Vanni Valenza Simone Valsecchi Gianfranco Varetto Marcello Vazzoler Alessio Venturini Alessandro Verazzi Eric Villeneuve Andrea Violato Mariella Visalli Franco Visoli Danilo Vitale Eric Vu An Hubert Westkemper Annelisa Zaccheria Gabriella Zamparini Angelo Zampieri Antonio Zanoletti Roberto Zibetti Francesco Zito Sandra Zoccolan Sara Zoia

Assemblea dei Soci
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Vice Presidente
Guido Boursier

Consiglio d'Amministrazione
Flavio Dezzani
Manuela Lamberti
Antonella Parigi
Rolando Picchioni
Laura Salvetti Firpo

Direttore
Walter Le Moli

Vice Direttore Artistico
Mauro Avogadro

Collegio dei Revisori dei Conti
Maria Pia Scoppola
Umberto Bono
Alberto Ferrero

Segreteria del Consiglio
Giovannina Boeretto

TEATRO
STABILE
TORINO

Conferenza stampa
STAGIONE DI PROSA 2004/2005
produzioni - ospitalità

www.teatrostabiletorino.it

Agostino Re Rebaudendo: pag. 04
lo Stabile da Torino all'Europa...

Walter Le Moli: 07
una Stagione per cominciare

produzionitst/

La Comédie Humaine 13
La donna del mare 14
Lo zio (Der Onkel) 15
Una stanza tutta per me 16
Woyzeck 17
L'Impresario delle Smirne 18
Prima/Dopo 19
Marat-Sade 20
Romeo e Giulietta 21
Il Benessere 22
La peste 23
Pene d'amore perdute 24
L'età dell'oro 25

spettacoliospiti/

Rwanda 94 27
Arturo Brachetti 28
Arlecchino servitore di due padroni 29
Coriolano 29
A number 30
I ragazzi di via della Scala 30
L'imbecille 31
L'offesa 31
Traviata 32
Italiani Cincali! 32
Tutto per bene 33
Andromaca 33
Victor o i bambini al potere 34
Giulietta 34
L'uomo dell'armadio 35
Stramilano 35
Elettra 36
Edoardo II 36
Memorie di Adriano 37
Re Lear 37
Passaggi 38
Giorni felici 38
Sud 39
Dove il cielo va a finire 39
Sibilla d'amore 40
Quando si è qualcuno 40
Edipo.com 41
Cecità 41

Il bue è sul tetto	pag. 42
Patrin	42
Miracolo a Milano	43
Questi fantasmi	43
Il libro cuore	44
Marilù dei Mar(cido)	44
Due - Primo movimento	45
Giro di vite	45
Alceste o la recita dell'esilio	46
Il bugiardo	46
Terra di latte e miele	47
Clitennestra	47
Vortice del Macbeth	48
L'ereditiera	48
Scemo di guerra	49
Apocalisse	49
Paolo Borsellino <i>Essendo Stato</i>	50
Il grigio	50
abbonamenti/biglietti	51
spaziteatralitst/	52

Agostino Re Rebaudengo: lo Stabile da Torino all'Europa...

Si chiude una stagione e se ne apre un'altra. È tempo di bilanci e prospettive, dunque. Come valuta, dal suo osservatorio di Presidente dello Stabile e di esperto conoscitore del mondo dell'arte contemporanea, questa fase di vita del TST?

Occorre, in primo luogo, mettere in risalto un dato fondamentale: lo Stabile di Torino è passato da una fase in cui agiva su due sale, seppur importanti come il Carignano e il Gobetti, ad una nuova stagione in cui il teatro è attivo in tutto il tessuto urbano. Un teatro, insomma, che respira con la città, che è attento a quanto accade nel territorio. In questa nuova configurazione, si colloca l'importante distacco tra Circuito Teatrale Regionale - che è stato creato proprio per programmare con maggiore autonomia l'attività nei numerosi teatri della regione - e area metropolitana: a chi ci accusa di voler monopolizzare il teatro in Piemonte, possiamo rispondere tranquillamente che la creazione della Fondazione Circuito Teatrale è un segnale che va in direzione opposta, è anzi sintomo di una crescita rispettosa delle autonomie e delle realtà locali.

Lo Stabile, dunque, guarda all'area metropolitana con un'azione ampia e di grande respiro. La prossima ristrutturazione del Teatro Astra, che auspichiamo restituito pienamente alla città per la fine del 2005, darà al TST un nuovo spazio, fortemente caratterizzato, di cui si sentiva il bisogno: un teatro flessibile, non tradizionale, che si affianca agli altri spazi dello Stabile, permettendo una programmazione di grande vivacità. Altrettanto vale per i bellissimi edifici delle ex Fonderie Limone a Moncalieri, che saranno finalmente recuperate, e apriranno nel prossimo febbraio 2005, con l'allestimento di *Woyzeck* per ospitare, poi, la normale attività della Scuola del TST.

Infine, va salutata la new entry del Teatro Vittoria. Uno spazio di grande suggestione, da 200 posti, che dovrebbe aprire entro la fine di quest'anno: con il Vittoria, lo Stabile acquisisce un teatro fruibile e affascinante nel cuore della città.

Si traccia, così, una nuova "mappa teatrale" che sta ridisegnando le prospettive di Torino. Non dobbiamo dimenticare, infatti, l'ulteriore ampliamento dell'area della Cavallerizza. Si tratta di una notizia importante, di grande interesse per Torino: l'apertura (oltre alle sale già utilizzate per *Vocazione/set* diretto da Gabriele Vacis e *La peste* con la regia di Claudio Longhi) di un nuovo spazio da 400 posti a sedere. Ma il Teatro Stabile è chiamato anche ad uno sforzo importante di sostegno ad iniziative come il Festival delle Colline e la Rassegna Teatro d'Estate dei Puntini Verdi promossa dalla Città di Torino. Mi sembra, quindi, che di Torino si possa iniziare a parlare come di una "città del teatro"...

Una "politica degli spazi" che è e vuole essere, dunque, un segnale culturale?

Segnale culturale importantissimo: il coraggio di uscire, con spettacoli di ricerca ma anche con lavori più tradizionali, fuori dai teatri, dagli spazi deputati convenzionali, fa sì che cresca una nuova vita per il teatro in città. Aumentando il peso complessivo del Teatro Stabile, favorendo l'articolazione delle proposte, aumenta di conseguenza l'attenzione per il teatro tutto, la visibilità per tutte le realtà che fanno teatro. Non ci interessa affatto cancellare o sopraffare le altre strutture teatrali, e questo deve essere chiaro: credo anzi che "allargare" il pubblico, ampliare e qualificare l'offerta, possa servire anche alle altre realtà teatrali che beneficiano di questo sistema.

Eppure molti artisti torinesi, soprattutto giovani, non la pensano così: alcuni sono arrivati persino ad "occupare" l'Astra...

Crediamo sia fondamentale dare opportunità ad attori, strutture, compagnie di Torino ma... ovviamente non solo. Il progetto Astra, come detto, sta andando avanti, con celerità, nel rispetto di tutte le regole.

A proposito di opportunità per i giovani: quale ruolo ha la Scuola del TST?

Stiamo investendo molto sulla Scuola, in quello che è, per noi, un fondamentale impegno culturale e non solo economico. Voglio ricordare che i diplomati della nostra Scuola lavorano e sono coinvolti nelle nostre produzioni. Con coerenza, grazie al significativo aumento produttivo che lo Stabile ha avuto, diamo l'opportunità a molti ex allievi di lavorare con noi. La possibilità di confronto immediato con il lavoro, l'incontro tra diverse generazioni di artisti, corrisponde ad una garanzia di crescita per gli allievi della Scuola diretta da Mauro Avogadro. Quindi, per i diplomati si aprono prospettive di lavoro in produzioni importanti, ma per i nuovi allievi, per coloro che si sono iscritti ora e che stanno frequentando il primo anno di corso, abbiamo previsto anche l'opportunità di un confronto con i linguaggi della televisione e del cinema.

Dunque lo Stabile come un grande "cantiere" del futuro?

Sì, come Torino, in questi mesi si è trasformata in un enorme cantiere dove fervono le attività. Un cantiere che prevede, inoltre, il trasferimento degli uffici dello Stabile. L'attuale sede del Gobetti, infatti, entro il 2005 diventerà la "casa" di un grande Centro Studi, aperto alla città, messo a disposizione di ricercatori, studiosi e appassionati di teatro. Il Centro Studi sarà, infatti, la sede del grande archivio dello Stabile, cui si affiancherà quello del Teatro Regio: materiali oggi difficilmente fruibili saranno consultabili da tutti. I lavori per la nuova sede di questo rinnovato Centro Studi inizieranno entro la fine di quest'anno.

Un cantiere deve poggiare su solide basi economiche. È così?

Lo stato di salute dello Stabile è buono. Abbiamo da tempo avviato un'attenta politica di contenimento dei costi, per evitare inutili sprechi di denaro pubblico. I nostri Soci sono consapevoli di quanto sta accadendo, e condividono la nostra "voglia di fare". Ci seguono, proprio perché, ripeto, quello che facciamo, porta non solo alla crescita dello Stabile, ma anche di tutte le realtà teatrali della città. Anche strutture che collaborano con noi, come il Teatro Baretta e il Festival delle Colline, traggono giovamento dal rapporto con lo Stabile, ma poi agiscono, naturalmente, in piena autonomia.

Ma quanto, effettivamente, questa linea si riverbera sulla vita quotidiana di Torino? Quanto il teatro aiuta la città a crescere?

Queste scelte, fatte dal teatro, si inseriscono, in piena sintonia, nelle scelte che la città e la regione stanno facendo. Occorre puntare ad una maggiore attenzione verso il visitatore, il nuovo residente, l'immigrato, il potenziale prossimo lavoratore, di una società certamente post-industriale. Una società che dovrebbe vedere Torino in un diverso ruolo. Il collegamento con Milano, grazie all'Alta Velocità, dovrebbe poter comportare uno spostamento di persone e attività non solo sull'asse Torino-Milano, ma anche, al contrario, da Milano verso la nostra città. Dunque si deve prospettare non solo la "fuga", ma anzi, e soprattutto, l'apertura ad una crescita, ad una riqualificazione della città in un segmento alto. Ma questo potrà accadere solo se Torino sarà in grado di offrire cultura, ovvero qualità della vita, al massimo livello...

Che risposta avete alle iniziative del TST? Quanto i torinesi condividono il cambiamento in atto?

Occorre, anche in questo caso, operare delle distinzioni.

I fruitori della proposta dello Stabile di Torino, e si vede dalla presenza ai nostri spettacoli, rispondono molto bene. Basti pensare che gli incassi solo per le nostre produzioni sono aumentati del 78% in un anno.

Il disegno complessivo di trasformazione dello Stabile, invece, forse suscita ancora qualche incertezza:

c'è ancora chi è legato ad una idea piuttosto "antica" del fare teatro, ad una visione statica che si riflette in domande e dubbi...

In realtà, siamo di fronte ad una prospettiva ampia, ad una opportunità da prendere immediatamente al volo. Non tanto e non solo in vista delle Olimpiadi del 2006, ma per gli anni che seguiranno. Questa è la vera sfida: l'appuntamento del 2006 è il momento di check, di controllo di quanto si è fatto e si sta facendo, ma in realtà occorre lavorare per il 2010, per il decennio successivo. Evidentemente, chi non fa riferimento ad un arco temporale di questo genere può trovarsi a non capire, può avere idee difformi rispetto alle scelte che stiamo operando ora: noi crediamo che sia importante - avendo anche partecipato al Piano Strategico per la Città, fatto tre anni fa dall'Ente Torino Internazionale - proprio il "traguardo", l'obiettivo che ci si deve dare.

E quale sarà, allora, lo Stabile del futuro?

Il Teatro Stabile deve mantenere un suo ruolo di difesa dei Classici, del grande repertorio, di una tradizione che lega ciascuno di noi anche ad un periodo di formazione e di studi ampiamente condiviso. D'altra parte, lo Stabile deve essere un teatro che riesce a portare in scena, in modi e spazi diversi, le domande, gli interrogativi del nostro tempo. Un luogo capace anche di suscitare nuove domande per la società in cui vivremo.

Questo compito non è sempre facile: occorre essere aperti alla discussione, alla critica, ma credo sia coerente con le operazioni che abbiamo condotto rispetto alle altre realtà teatrali torinesi e regionali.

Un compito non facile in particolare adesso, nel momento in cui ci stiamo affacciando all'Europa: un vero scambio, un vero incontro con l'Europa porta necessariamente ad un ulteriore salto qualitativo, culturale ed economico. Anche questa è una prospettiva su cui stiamo lavorando attivamente, in particolare ipotizzando alcuni nuovi progetti di grande livello.

Qual è lo stato del teatro in Italia? Come si pone lo Stabile nel contesto teatrale nazionale?

Credo che, tutto sommato, - anche se da anni il contesto si è in qualche modo fatto più chiaro - siamo in una situazione in cui il sistema teatrale e le categorie della Stabilità, pubblica e privata, abbiano perso senso. Assistiamo ad una situazione in cui pochissime istituzioni teatrali hanno a disposizione risorse per produrre in modo consono al ruolo che, sulla carta, dovrebbero avere.

Il Ministero dovrebbe scegliere e puntare su un numero contenuto di realtà teatrali e porle in condizione - per risorse e capacità di direzione - di qualificare sempre più l'offerta e di liberamente competere e difendere il teatro italiano nel contesto europeo.

Si sta pensando, invece, di affidare la gestione del F.U.S., il Fondo Unico dello Spettacolo, alle Regioni: rischiando così che non vengano scelte le realtà che dovrebbero avere responsabilità a livello nazionale ed internazionale. Lasciando alla sensibilità e alla visione strategica di Assessori, per vocazione focalizzati sul territorio della città e della regione, decisioni che dovrebbero essere di livello italiano ed europeo. È questo, oggettivamente, un problema che sembra caratterizzare la realtà del nostro tempo, ossia l'incapacità o la difficoltà del nostro Paese di creare enti e strutture che sappiano positivamente competere in Europa, per sostenere e portare al meritato livello internazionale la bellissima tradizione e la forza dell'innovazione teatrale italiana.

Walter Le Moli: una Stagione per cominciare

Alla chiusura della Stagione 2003-2004 si possono fare bilanci su un percorso di trasformazione ancora in atto. Lo Stabile di Torino ha avviato una nuova fase, in cui fondamentale sembra essere una diffusione capillare della proposta teatrale nel territorio metropolitano. Una politica degli spazi, quindi, che non ha uguali in Italia. È così?

Sì, è vero, stiamo vivendo una fase di grande cambiamento ed è importante cogliere un segnale sugli altri: lo Stabile sta passando da una fase in cui predominava l'attività di ospitalità - con spettacoli prodotti da altre istituzioni e compagnie -, ad una politica del Teatro che valorizza decisamente l'area produttiva e obbligherà a ripensare totalmente la durata e la permanenza dei propri allestimenti. Comunque, nell'attuale stagione, abbiamo tenuto ben presente nelle scelte la tipologia degli spazi: è un fatto che lo Stabile possa contare, per la stagione 2004-2005, su una rete di strutture assolutamente unica, che ha in un certo modo orientato le scelte stesse delle ospitalità e delle produzioni.

Dunque l'attività di produzione di spettacoli - e per la prossima stagione, considerando anche le "riprese", ne sono annunciate ben quattordici - come cifra d'identificazione di un percorso artistico...

È il giusto riequilibrio tra l'attività di produzione e una attività di ospitalità che rischiava di offuscare la missione originaria dello Stabile: si arriverà ad una varietà e quantità di allestimenti adeguata alla storia e al ruolo del TST. In questo contesto, si costruisce, non solo sui capisaldi del teatro italiano, ma si offrono possibilità espressive anche a giovani registi e gruppi - a partire da Valter Malosti e Michela Cescon, o al gruppo 'O Zoo Nô, che sarà ospite alla Biennale di Venezia - cercando, così, di scommettere sul futuro del nostro teatro. Questo aspetto sarà maggiormente rafforzato in futuro anche grazie a protocolli d'intesa con partner che condividano la filosofia della produzione e della ricerca dei nuovi talenti.

Nella filosofia che ha guidato le nostre scelte, infatti, c'è un'attenzione particolare per il "repertorio", ossia per un teatro classico di qualità, basato sulla realizzazione di testi chiave della storia del teatro e, al tempo stesso, una forte presenza di un'area di drammaturgia che parte dalla scrittura scenica. A questi, si affianca un filone dedicato all'autore-regista, o all'attore "mattatore" - per rendere omaggio al grande Attore, ossia a quel modo di concepire e vivere il teatro legato alla tradizione italiana - e, infine, abbiamo impegnato giovani registi nella direzione di grandi personalità del palcoscenico.

A queste grandi aree tematiche, inoltre, si affiancano le "riprese" di spettacoli allestiti nelle passate stagioni: lavori di grande successo, come *Pene d'amore perdute*, ormai al terzo anno di repliche, che cominciano a costituire un vero e proprio "repertorio" alto dello Stabile. Non dimentichiamo, infine, che il nostro Teatro è molto attivo anche sul piano delle "coproduzioni", un'attività decisamente rilevante che consente di stabilire veri e propri legami con altri teatri d'eccellenza della scena italiana.

Il tutto declinato nei diversi spazi in cui agirà lo Stabile per la prossima stagione...

È un elemento importante, perché, curiosamente, gli spazi teatrali "differenziati" non sono poi così diffusi in Italia: il palcoscenico all'italiana, nel 2004, sembra essere ancora l'unico palcoscenico conosciuto...

Nel nostro cartellone ci sono molti titoli, moltissime proposte che, in questa fase, contribuiscono a dare al pubblico torinese una panoramica ampia della produzione italiana. Si dovrà, però, in un futuro assai prossimo, arrivare ad allargare la fascia di pubblico e prolungare le permanenze degli spettacoli. Questo permetterà di offrire ai cittadini la possibilità di percorsi teatrali (e conseguenti percorsi scenici) ovviamente coerenti col mutare della struttura drammaturgica e delle proposte.

Vediamo, allora, questi spazi. Quali sono le caratteristiche delle sale in cui si svolgerà la prossima stagione?

Il teatro Carignano, lo storico e nobile teatro di Torino, ospita soprattutto i grandi testi, nei suoi allestimenti più "classici": *Arlecchino* di Strehler, opere di Pirandello, lavori basati su magistrali interpretazioni di attori che hanno fatto la storia del nostro teatro, come Giorgio Albertazzi nelle *Memoirie di Adriano*.

Qui, andranno in scena anche due nostri importanti allestimenti: *Il Benessere*, il testo di Brusati diretto da Mauro Avogadro che ha avuto enorme successo la passata stagione, e la nuova produzione di uno dei testi più belli e complessi di Ibsen: *La donna del mare*, ancora per la regia di Avogadro e, come *Il Benessere*, interpretato da Elisabetta Pozzi. Va detto, tra l'altro, che il Carignano non sarà disponibile per tutta la stagione: al termine della programmazione prevista, infatti, il teatro chiuderà per i necessari interventi di ristrutturazione, e riaprirà ad ottobre - al termine del primo lotto di lavori - con un foyer completamente rinnovato.

E cosa avviene, invece, all'Alfieri?

La programmazione dell'Alfieri dedica maggiore attenzione alla drammaturgia classica ma "riletta" in chiavi più sensibili alle tensioni del contemporaneo: penso al *Coriolano* messo in scena da Roberto Cavosi con Alessandro Gassman, al *Re Lear* che Antonio Calenda ha affidato ad un attore inquieto come Roberto Herlitzka, a *Questi fantasmi*, lavoro in cui uno dei volti più conosciuti del cinema italiano, Silvio Orlando, si confronta con la tradizione di Eduardo...

Spostandosi al teatro Gobetti, troviamo delle opere di originale riscrittura: una chiave di approccio alla drammaturgia che interviene drasticamente sui testi. *Lo zio*, coprodotto con *Gli Incamminati*, che affronta il tema scabroso e complesso dei criminali nazisti, *Giulietta* di Malosti e Cescon che reinterpretano Fellini, *Edoardo II* diretto e visto con gli occhi di Antonio Latella, *Giro di vite*, capolavoro tratto dal romanzo di Henry James (già entrato nella storia della musica grazie all'opera di Britten) virato al teatro: insomma un'area di "collegamento" tra grandi classici e drammaturgia del presente, che nasce proprio dal palcoscenico, un'area decisamente più aperta, un vivace ponte tra la scrittura di testo e la scrittura scenica.

Un'attenzione davvero particolare, quella per il "romanzo" portato in scena...

Sì, è un percorso che trovo assai significativo e che può permettere al palcoscenico di appropriarsi di nuovi temi e personaggi - come sempre ha fatto il teatro musicale.

Un lungo viaggio, iniziato con la rimessa in scena del *Don Chisciotte*, il monumentale romanzo di Cervantes che traccia uno spartiacque, tutto seicentesco, tra un'umanità com'era e una com'è, e in cui abbiamo intravisto il tema, ancora non risolto, della "fuga dalla realtà"; con il *Wilhelm Meister* di Goethe, nella lettura di Gabriele Vacis, dove abbiamo toccato il tema del "diventare grandi", il passaggio dalla fantasia donchisciottesca ad una "età della ragione" e la scoperta del teatro: un Settecento che è quanto mai attuale; con *Comédie Humaine*, diretto da Dominique Pitoiset, per confrontarci con la straordinaria scrittura di Honoré de Balzac in una riflessione sul mestiere dell'arte, sulla creazione artistica, sulla dialettica, mai risolta, tra vita e arte in quella che è già, a tutti gli effetti, l'epoca del denaro: una riflessione assolutamente anticipatoria fatta nell'Ottocento; con *La peste*, infine, capolavoro tutto novecentesco, presentato a maggio, grazie all'imponente lavoro fatto da Claudio Longhi e dai suoi straordinari attori, per affondare e affondarci nella realtà, nell'epoca della malattia, dell'impegno e dell'assurdo: nella società, insomma, che vive la stagione della sua morte.

La peste e il Wilhelm Meister sono stati allestiti alla Cavallerizza: edificio antico e di grande fascino. Cosa succederà in questo "anomalo" spazio teatrale?

Nelle tre bellissime sale della Cavallerizza, spazi provvisoriamente conquistati al teatro, ci saranno ancora le grandi operazioni originali: *Elettra*, *Macbeth* dei Marcido, *Cecità* (un altro romanzo!) del premio Nobel Saramago portato in scena da Gigi Dall'Aglio. Qui ci muoviamo in un labirinto di linguaggi, temi, suggestioni teatrali, proposti da artisti di sicuro livello indipendentemente dalla generazione d'appartenenza. La Cavallerizza è spazio di ciò che può apparire un laboratorio per esperimenti scientifici. E non a caso, alcuni di questi lavori si avvalgono dell'importante appoggio della Facoltà di Design e Arti dello IUAV di Venezia dove si studiano, con approccio scientifico, quei testi e si simulano i relativi allestimenti. Lavori come *Cecità*, la *Comédie Humaine*, come precedentemente i tre testi di Shakespeare, nascono proprio da questo incessante e affascinante lavoro di studio e di collaborazione tra un'istituzione teatrale e un'Università d'eccellenza. Mi piace ricordare che questa collaborazione, davvero preziosa e formalizzata in una convenzione, consente ai giovani studenti di confrontarsi con il mondo del lavoro e con la pratica del palcoscenico e mette in contatto giovani attori con futuri registi, scenografi, costumisti.

Nella geografia dello Stabile c'è una novità: il teatro Vittoria...

Il teatro Vittoria è un nuovo spazio per la città dove è necessario un rapporto diverso, più intimo e diretto, tra artista e pubblico. Qui, ad esempio, ospiteremo il lavoro straordinario di un narratore come Ascanio Celestini...

Sono solo alcuni esempi, tratti da una programmazione molto ampia, ma spero servano a chiarire quali sono le linee sulle quali ci stiamo muovendo. Linee che tengono sempre in debito conto il rapporto tra spazio scenico, creazione artistica e spettatore.

Ma dobbiamo fare ancora molta strada per arrivare ad identificare nuovi soggetti, nuovi modi di intendere il Teatro Pubblico, più giusti equilibri tra produzione e ospitalità.

In questo contesto, è stata pensata una politica di sistematica apertura al pubblico più giovane, con prezzi dei biglietti decisamente più accessibili, ovviamente sia per quel che riguarda le produzioni sia per quel che concerne gli spettacoli ospiti.

Scorrendo il cartellone, mi sembra che si respiri diffusa una grande attenzione per il rapporto teatro-musica. È così?

Decisamente si vuole ristabilire le aree di contatto, le zone in cui teatro e musica cominciano a mescolarsi in modo originale, differenziato. Questo avviene, ad esempio, per quel che riguarda le produzioni, per il *Marat-Sade* di Peter Weiss, "incamiciato" nella partitura de *Le quattro stagioni* di Vivaldi, o per *L'Impresario delle Smirne*, interpretato da cantanti lirici con la regia di Davide Livermore.

Mi sembra importante approfondire il dialogo con la musica. Se osservo il teatro di prosa mi sembra che debba ancora fare i conti con quella grande tradizione, di oltre trecento anni, che è il teatro musicale italiano. Normalmente ci si confronta solo - e poco - con il teatro d'opera dell'Ottocento: e invece è importante tornare a considerare tutta l'ampia pagina del teatro musicale, un mondo ricchissimo e assai più vasto, grande apporto della nostra cultura alla storia del teatro del mondo e vera radice del teatro italiano. Questo necessario confronto, allora, comporta non solo un'attenzione ad un repertorio e ad una tradizione tutta italiana conosciuta, amata e studiata ovunque, ma significa anche, ad esempio, riflettere sulla formazione d'attore. Che tipo d'attore serve per affrontare il teatro musicale?

Per questa stagione, allora, agiamo su tre diversi livelli, in modo da avviare ed articolare l'analisi del rapporto teatro-musica. In occasione delle iniziative promosse da Sintonie, Daniel Harding dirigerà, in forma oratoriale, *Wozzeck* di Alban Berg con la Mahler Chamber Orchestra e il TST inaugurerà il nuovo teatro delle Fonderie Limone a Moncalieri (un altro spazio!) con il *Woyzeck* di Büchner, per la regia di Giancarlo Cobelli. Cobelli ha realizzato un primo prototipo di questo *Woyzeck* nel 2003 con gli allievi

dell'École des Maîtres, ed è bello che sia uno spettacolo, nato in forma di "laboratorio" ad inaugurare ufficialmente uno spazio.

E ancora, ne *L'Impresario delle Smirne*, diretto da Davide Livermore, alcuni celebri cantanti d'opera "entrano" in un'opera di prosa: artisti del calibro di Claudio Desderi, Luciana Serra, Daniela Mazzucato, ed altri importanti protagonisti del "bel canto" vestiranno i panni che Goldoni ha voluto immaginare, appunto, per dei cantanti in cerca di scrittura nella Venezia del Settecento.

Infine, *Marat-Sade* dove gli attori "devono" condursi come cantanti e sottoporsi alla disciplina - e qui la parola è da intendersi nel suo doppio significato - della musica di Vivaldi, eseguita dal vivo, e del manicomio di Charenton immaginato da Weiss.

In questo necessario dialogo tra musica e teatro, mi piace sottolineare l'importante accordo che si sta perfezionando tra Teatro Stabile e Teatro Regio e che porterà alla nascita del Centro Studi per il Teatro e la Musica attraverso l'accorpamento dei rispettivi archivi, nell'attuale sede dello Stabile in via Rossini. Un evento che darà vita ad una struttura unica in Italia.

Insomma, c'è del metodo in questa follia...

Parliamo proprio del Marat-Sade. Il testo di Peter Weiss segna il suo "debutto" come regista allo Stabile di Torino...

Avevo annunciato che avrei fatto una regia qui a Torino, e mi sembrava corretto mantenere l'impegno. Ho scelto un testo difficile, e un allestimento complesso, in linea però con il progetto di dialogo tra musica e teatro, di cui stavo parlando, e che vorrei identificasse certa attività dello Stabile. Il *Marat-Sade*, allora, è una decisione coerente, in questo contesto: un lavoro fortemente improntato sulla musica, con l'esecuzione dal vivo de *Le quattro stagioni* di Vivaldi nell'interpretazione dell'ensemble Europa Galante, una delle più importanti orchestre al mondo di musica barocca, diretta da Fabio Biondi. Un lavoro, dunque, che presuppone grande disciplina e interpreti assolutamente affidabili, ossia attori capaci di lavorare sulla partitura, di confrontarsi non solo con il testo ma anche con il pentagramma. Di recitare per quasi due ore in sincrono ad un'orchestra che esegue dal vivo in palcoscenico...

Ma non solo: il *Marat-Sade* è uno dei testi più belli del Novecento, scritto da un autore che ha lavorato con i maggiori artisti del Secolo, e rappresenta uno dei punti più alti del teatro politico e della scrittura teatrale contemporanea. È un dato di fatto che quest'opera abbia segnato tutti gli sviluppi successivi del teatro europeo.

Era importante che il *Marat-Sade* di Peter Weiss tornasse sulle scene italiane con tutti i mezzi di cui ha bisogno. Per questo ho scelto, per l'allestimento, un impianto operistico: un lavoro ideato, strutturato e provato come un'opera di teatro musicale. Lo spettacolo, per la sua complessità e il suo impegno, si avvale di importanti coproduzioni e debutterà a Roma, al Teatro Argentina.

Si parla già molto del Progetto Olimpiadi. Lei cosa può dire in proposito?

Si affianca all'attività "normale" dello Stabile. È un progetto che risponde appieno alle nuove esigenze di un territorio, di una città e vuole contribuire a dare una risposta adeguata ad un appuntamento di importanza mondiale. Quindi qualcosa di molto importante e impegnativo dal punto di vista strutturale che vedrà coinvolte oltre 300 persone. Abbiamo immaginato di realizzare qualcosa che permettesse di attraversare alcune architetture della città di Torino, facesse ripercorrere alcune delle funzioni che ha avuto la città di Torino, emblematiche rispetto alla nostra storia. All'interno di strutture architettoniche di questa città e della sua storia, si è ragionato di opere che sapessero parlare del passato e del presente. Un titolo per tutto: *Domani*. Cinque allestimenti, dunque, e cinque testi che non sono, però, solo testi teatrali, ma anche opere commissionate per l'occasione, a scienziati, filosofi, scrittori, economisti, sui temi della guerra, della scienza, della finanza, dell'ideologia, dei saperi...

Vorrei ricordare che nella prossima stagione lavoreranno allo Stabile quasi 300 persone che intersecheranno quelle del Progetto Olimpiadi e nel 2005-2006 lo Stabile avrà un bacino di circa 600 operatori,

tra artisti, tecnici, organizzatori, oltre alla gestione di dieci sale teatrali e agli studi dei professionisti e alle imprese vincitrici degli appalti e impegnate nella ristrutturazione e nel recupero dei vari spazi teatrali.

Un progetto enorme, dunque, che vuole anche lanciare un chiaro messaggio a tutto il teatro italiano: non è finita!

In che senso?

Mi sembra che il nostro teatro debba ritrovare la voglia di confrontarsi con un pensiero più complesso. Vanno benissimo i monologhi, i piccoli allestimenti; ma se tutto il fare teatro si riduce a questo, si perdono di vista le possibilità creative e produttive che invece si possono e devono avere. Dobbiamo dimostrare, dunque, di potere gestire e condurre macchine complesse, dal punto di vista della struttura e della drammaturgia: e non è solo un problema di mezzi, ma anche - e soprattutto - di capacità applicate a grandi progettualità. Se si perde la capacità si atrofizza una funzione, che invece dovrebbe essere fondante della stabilità pubblica. È nei momenti di crisi che servono le Istituzioni pubbliche. È per questo che i cittadini, previdentemente, ne hanno permesso la creazione e il sostegno. È proprio in momenti in cui la società arretra impaurita che abbiamo bisogno di Istituzioni che facciano di più e di più. È solo quando la società riprende, o l'economia "tira" e il mercato funziona, e la creatività si ripresenta vigorosa che le Istituzioni possono fare un passo indietro e lasciar avanzare le forze della società stessa.

A questi compiti di "resistenza" e di difesa dell'alta professione e del teatro se ne affiancano altri? Quale altra prospettiva e quale ruolo vuole sviluppare, o vorrà avere, lo Stabile di Torino?

La volontà è quella di ri-posizionare lo Stabile di Torino come uno dei più importanti teatri d'Italia e d'Europa - ruolo che ha già nei fatti, ma che deve essergli riconosciuto sul piano del diritto. Vorremo che il TST diventasse un punto di riferimento solido e costante per gli artisti, che possano trovare qui porte aperte alle loro proposte. E per questo mi sembra fondamentale che il Teatro Stabile di Torino consolidi il suo ruolo europeo, che cominci a ragionare in modo aperto con l'Europa. I nuovi artisti che si affacciano alla scena internazionale non si programmano più in termini di "frontiere" o di vecchie "identità nazionali", non sanno cos'è il passaporto, hanno l'orgoglio dell'appartenenza ma anche un pragmatismo artistico che noi abbiamo solo immaginato o sognato. Hanno uno sguardo più ampio, aperto, e noi dobbiamo essere in grado di rispondere alle loro esigenze. Essere pronti, insomma, ad un teatro degli europei...

Quello che mi aspetto, allora, è che i torinesi si appropriino di un progetto teatrale e artistico che va in sintonia con quanto la città sta facendo per se stessa attraverso un cambiamento non facile che porterà a un nuovo ruolo per Torino e perciò del suo Teatro.

produzionitst/

Cavallerizza, Maneggio Reale
19 novembre - 23 dicembre 2004 - Prima nazionale

Honoré de Balzac
LA COMÉDIE HUMAINE

Il talismano (*La peau de chagrin*)

Il capolavoro sconosciuto (*Études philosophiques*)

traduzioni di Luca Fontana

con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello,
Cristina Spina, Marco Toloni, Fabio Troiano, Marcello Vazzoler (e cast in via di definizione)

versioni sceniche e regia di Dominique Pitoiset

assistente alla regia Francesca Covatta

costumi di Kattrin Michel

luci di Christophe Pitoiset

*Teatro Stabile Torino in collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux
e con la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia*

«Per Balzac, ogni essere umano possiede un capitale di energia vitale che egli spende e dilapida più o meno rapidamente secondo i suoi vizi. Alcuni le tramutano in capolavori, la maggior parte non ne fa nulla. Raphaël fa parte di quest'ultimi. Questo racconto sulla diminuzione dell'esistenza, vera malattia del tempo che si contrae, è rimessa in prospettiva da un narratore ironico e onnipotente. Raphaël, questo esiliato interiore, schiavo vampirizzato dalla sua pelle di zigrino, vittima di un incubo d'oppio, passerà dall'energia della lotta alla rassegnazione e consumerà le sue passioni fino al parossismo finale. Il suo problema non sarà più quello della scelta dei suoi desideri, ma quello dei mezzi da impiegare per non desiderare più nulla.

Questo patto, irreversibile, espellerà Raphaël dalla logica sociale dello scambio per tuffarlo in quella della dissipazione e condurlo alla sua perdita.

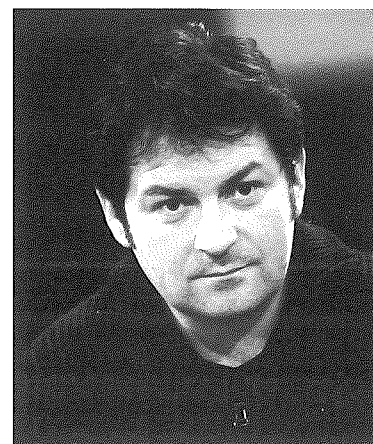
Se sono le passioni che consumano l'uomo, bisogna essere economi?

Ma alla fine dei conti, non è giocandosi la propria "pelle" che si arriva alla sola e vera dissipazione?».

Dominique Pitoiset

Chi non ha già letto o sentito parlare de *La pelle di zigrino* di Honoré de Balzac? Questo racconto fantastico narra la vita e la morte di un giovane scrittore, Raphaël de Valentin, che, sul punto di suicidarsi, accetta un patto diabolico ed entra in possesso di una pelle d'asino che ha una favolosa proprietà: realizzare i desideri del suo possessore riducendosi simultaneamente, in proporzione al numero di giorni che gli restano da vivere. *La pelle di zigrino* è il testo che fece la gloria di Balzac. Allo stesso tempo realistico, fantastico e simbolico, catalogato dal suo autore negli "studi filosofici", può essere considerato la chiave di volta del gigantesco edificio che è la *Comédie humaine*.

Un "edificio" apparentemente impossibile da tradurre in scena: eppure Dominique Pitoiset, direttore del Teatro Nazionale di Bordeaux, inizia un lungo viaggio nella scrittura di Balzac: come "appendice" all'allestimento teatrale de *La pelle di zigrino*, infatti, il regista propone anche un adattamento scenico della novella *Il capolavoro sconosciuto*. Aperto a più chiavi di lettura, questo lungo racconto, la cui stesura occupò Balzac in momenti diversi per ben sei anni, intreccia sentimenti e passioni, il problema del rapporto tra artista ed opera d'arte, tra arte e realtà. *Il capolavoro sconosciuto* è lo spunto, per il regista, per scandagliare il tema del rapporto, spesso conflittuale, tra l'artista e la propria opera, del "fuoco" che brucia colui che crea: per Pitoiset nulla, neanche l'amore più profondo, può paragonarsi all'istante della creazione o, semplicemente, della scoperta dell'atto creativo.



Teatro Carignano

18 - 30 gennaio 2005 - Prima nazionale

LA DONNA DEL MARE

di Henrik Ibsen

traduzione di Maria Valeria d'Avino

con Elisabetta Pozzi, Antonio Zanoletti, Graziano Piazza, Martino D'Amico,
Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Elisa Galvagno, Cristina Odasso,

Alessio Romano, Olga Rossi

regia di Mauro Avogadro

scene di Giacomo Andrico

costumi di Giovanna Buzzi

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile Torino

«Impossibile, giunti ad un certo punto del proprio cammino teatrale, non dover fare i conti con Ibsen. La scelta è caduta su *La donna del mare*, testo misteriosamente affascinante e arduo campo di battaglia - spesso persa - per chi ne ha tentato una messa in scena.

Il tempo - quello interiore e quello che scandisce la cosiddetta realtà - il passato, la sua evocazione attraverso un anelito alla libertà, a quella libertà che dovrebbe rendere possibile un presente o, per lo meno, un futuro vissuti al di là delle regole, sono raccontati dall'autore attraverso un complicato incastro fra una drammaticità borghese e psicologica ed una tragicità classica.

Esseri umani legati fra loro nella "realtà" e tuttavia, quasi predestinate vittime dell'ignoto, isolati nel loro intimo fluire del tempo, stranieri gli uni agli altri alla ricerca di poter toccare con mano la loro propria vita e, punta di diamante di questa estraneità, Ellida, che, come in un delirio visionario, attende che, proprio da colui che è "straniero" al "mondo della regola", suo e di coloro che la circondano arrivi la possibilità di far coincidere "il tempo di dentro" con "il tempo di fuori".

Sotto la superficie naturalistica del racconto convivono la visionarietà, il senso del mistero, la tensione simbolica: personaggi che aspettano sempre qualcosa o qualcuno come il pittore Paul Delvaux ci ha meravigliosamente suggerito nelle sue opere».

Mauro Avogadro

La donna del mare, opera scritta nel 1888, due anni prima di *Hedda Gabler*, contiene tutti i temi cari al drammaturgo norvegese: il definitivo superamento del Naturalismo, che aprirà le porte al Novecento, viene declinato, qui, in una storia dove la passione viene negata nella prospettiva di un definitivo trionfo della "responsabilità". Ellida, donna che si dibatte tra il suo ruolo di moglie e madre e la prospettiva di una vita passionale, è una figura di eroina drammatica forse incapace di vivere la libertà: travolta dall'ansia romantica e dal confronto con un passato che si ripresenta come futuro possibile, grazie all'affascinante Straniero, Ellida incarna una dimensione di inquietudine tutta novecentesca. Nell'edizione diretta da Mauro Avogadro, che fu Osvald nella celebre versione degli *Spettri* diretta da Luca Ronconi, il personaggio di Ellida è affidato ad Elisabetta Pozzi. Accanto a lei Antonio Zanoletti, Graziano Piazza, Martino D'Amico e gli attori della Compagnia Giovane del TST.



Teatro Gobetti

25 gennaio - 6 febbraio 2005 - Prima nazionale

LO ZIO

(Der Onkel)

di Franco Branciaroli

con Franco Branciaroli, Ivana Monti, Debora Caprioglio (e cast in via di definizione)

regia di Claudio Longhi

scene di Giacomo Andrico

costumi di Gianluca Sbicca, Simone Valsecchi

Teatro Stabile Torino - Teatro de Gli Incamminati

«*Lo zio (Der Onkel)* rivela un gioco di maschere, ovvero porta in scena una finzione che vorrebbe mascherare una realtà - come tutte le finzioni. Quel che si scopre, però, è che la finzione coincide con la realtà. La realtà è quella finzione: quindi è una "finzione finta". Ecco, allora, lo scopo di questo testo: mostrare una "finzione finta", ovvero qualcosa di orribile. Speriamo sempre che dietro la finzione si nasconda qualcosa, una verità. Invece ho voluto raccontare una finzione finta: è un gioco nell'abisso. L'orrore che si cela dietro una "finzione finta" può essere compreso solo attraverso le strutture del teatro... Quel che mi sembra più importante, allora, è attingere alla "struttura", che rimanda alla tragedia greca, per consentire forme di conoscenza più profonde.

Anche per questo guardo alla cronaca recente, alla cattura di alcuni criminali nazisti in Argentina, ma faccio costante riferimento ad una tragedia come l'*Eracle*...

E il mio protagonista si rende conto che il nazismo non è affatto scomparso, ma anzi è la "struttura" che ancora permea di sé la società: la struttura produttiva di questo mondo è nazista. L'uomo ridotto a cosa, l'uomo che non si differenzia dall'oggetto: ecco il nazismo di oggi. Non c'è più il folklore nazista, certo, non ci sono più le adunate, le marce, i vessilli, ma la struttura rimane. E il protagonista lo sa perfettamente, tanto che si considera un vincitore, non uno sconfitto».

Franco Branciaroli

Prendendo spunto da un fatto di cronaca recente - l'arresto di un ex criminale nazista rifugiatosi in Argentina - Franco Branciaroli scrive un testo, che lui stesso definisce una "farsa", in cui il mito tragico di Eracle sfocia in una analisi drammaticamente amara dei rapporti umani. La storia porta lo spettatore all'interno delle dinamiche, violente e ambigue, di una famiglia in cui la finzione diventa elemento dominante: il passato nazista di un uomo si riflette come mascheramento - non sarà più "il padre", ma "lo zio" - nei rapporti di questi con la moglie, con il proprio figlio, con la nuora. Un epilogo tragico sarà anche occasione per una riflessione disincantata, per una condanna della struttura sociale contemporanea: il nazismo ha vinto, nel momento in cui l'uomo è ridotto a merce, ad oggetto di scambio. Il regista Claudio Longhi, che da tempo collabora con Branciaroli, dirige un gruppo in cui spiccano i nomi di Ivana Monti e Debora Caprioglio.



Teatro Garybaldi di Settimo

1 - 13 febbraio 2005 - Prima nazionale

UNA STANZA TUTTA PER ME

ovvero: Se Shakespeare avesse avuto una sorella...

di Laura Curino e Michela Marelli

liberamente ispirato a Virginia Woolf

con Laura Curino

regia, scene, costumi e luci in via di definizione

Teatro Stabile Torino

«Mi piace pensare ad *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf, perché attorno a quel libro si raccolgono infinite suggestioni. Rimanda al fantastico Circolo Bloomsbury e alle storie "private" di una donna straordinaria come era la Woolf. E questo "viaggio" mi fa anche pensare ad una prospettiva singolare: ossia di dar voce alla cameriera Nelly, che ascolta tutti i discorsi del gruppo di Bloomsbury. Insomma, un guardare dal buco della serratura, far parlare personaggi decisamente "minori", come accadde per *Affinità elettive*, anni fa: e l'idea di raccontare la Woolf mi affascina...

Ma quel che mi interessa è *If Shakespeare had a sister*. Ovvero quel che Virginia Woolf inventa con *Una stanza tutta per sé*. Se Shakespeare avesse avuto una sorella: una prospettiva dirompente e divertente, un'idea, comunque, che apre a numerose riflessioni».

Laura Curino

Una stanza tutta per sé è forse uno dei più famosi testi di Virginia Woolf. Scritto nel 1929, come manifesto contro la discriminazione sessuale, a favore di un femminismo politico e culturale di cui la Woolf fu esponente di spicco, *Una stanza tutta per sé* è un tragicomico viaggio immaginario nella vita di una fantomatica "sorella minore" di Shakespeare. Che sarebbe successo - si chiede la Woolf - se la famiglia Shakespeare avesse avuto una figlia molto più dotata del pur bravo William? Alla povera ragazza non sarebbe bastato il talento: il fatto di essere nata donna escludeva ogni possibilità di carriera e di successo. Laura Curino affronta il mondo di Virginia Woolf con la consapevolezza che oggi l'arte è negata a molti: non più e non solo una questione di maschile e femminile, ma di libertà di espressione generazionale. Raccontando, con garbo ed ironia, il mondo affascinante della Woolf e del Circolo Bloomsbury, Laura Curino porta in scena - come sempre nel suo percorso artistico - i tanti volti del contemporaneo.



Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

8 febbraio - 3 marzo 2005

WOYZECK

di Georg Büchner

regia di Giancarlo Cobelli

con gli attori dell'École des Maîtres 2003

corso di perfezionamento teatrale internazionale

diretto da Franco Quadri

musiche e canti di Giovanna Marini

Teatro Stabile Torino - CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Spettacolo inserito nel progetto SINTONIE

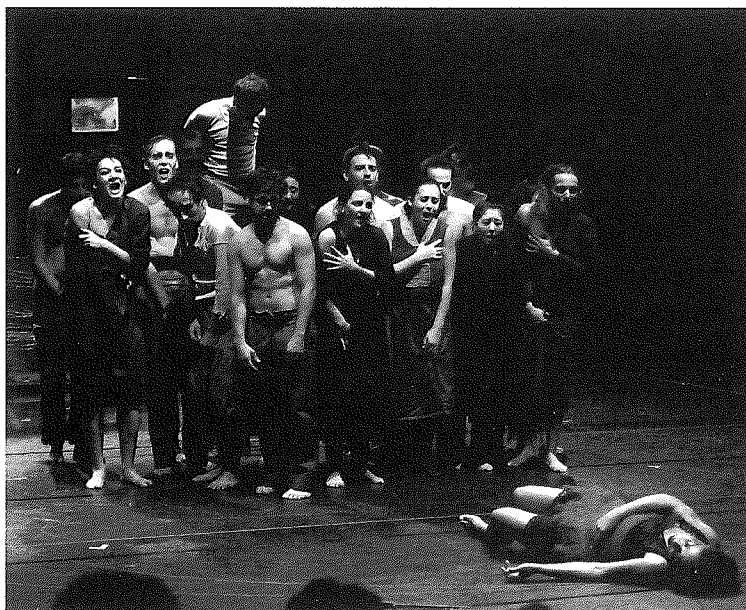
«Mi ha sempre colpito la partecipazione che l'urlo senza eco del disperato soldato Woyzeck è capace di accendere nei giovani. Assieme ai miei attori, allora, ho voluto ritornare all'opera di Büchner, ora che sono passati molti anni dai miei *Woyzeck* precedenti. Ho immaginato uno spazio scenico reso claustrofobico dalla sofferenza, al punto da riportarci alla memoria i giorni terribili di un lager; uno spazio dove miseria e vessazione rendono impotente il corpo e l'anima dell'essere umano; dove un'impetosa radiografia rivela la colpa, l'innocenza, la meschinità, l'assassinio, il disordine...».

Giancarlo Cobelli

Con un vitalissimo gruppo di giovani - i talenti della scena europea che hanno partecipato alla XII edizione dell'École des Maîtres, la preziosissima scuola di perfezionamento per attori diretta da Franco Quadri - Giancarlo Cobelli è tornato al capolavoro incompiuto di Büchner, a oltre trent'anni dal suo primo allestimento del *Woyzeck*. Per questa nuova edizione, frutto di un lungo laboratorio, Cobelli ha lavorato con diciannove attori provenienti da quattro Paesi europei: Italia, Francia, Belgio e Portogallo. Uno straordinario attore portoghese interpreta Woyzeck e, accanto lui, sei interpreti femminili danno corpo, "polifonicamente", alla protagonista Marie. La galleria degli altri personaggi büchneriani, infine, è ritratta con un realismo violento e deformato, a cui aggiungono disperazione e pathos le musiche e i canti composti per l'occasione da Giovanna Marini.

La parabola amara e dolorosa del povero soldato, dunque, vessato dai superiori e tradito dalla sua Marie, creata dal genio del drammaturgo tedesco nel 1836, si amplifica in un violento grido antimilitarista, quanto mai attuale: capace di anticipare il naturalismo e l'espressionismo, *Woyzeck* è opera di assoluto valore, che influenzerà il Novecento teatrale e che, oggi, svela ancora inusitate chiavi di lettura.

Giustamente chiamato a dirigere l'edizione 2003 dell'École des Maîtres, dopo Maestri come Nekrosius, Ronconi, Vasil'ev, Arias, Fo ed altri, Giancarlo Cobelli ha attraversato con il suo eclettismo cinquant'anni di spettacolo italiano, fra teatro, cinema e televisione, distinguendosi per il suo gusto graffiante e parodistico, sempre capace di suscitare emozioni impreviste.



Teatro Carignano

22 febbraio - 26 marzo 2005 - Prima nazionale

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE

di Carlo Goldoni

con Daniela Mazzucato, Luciana Serra, Claudio Desderi, Giuseppe De Vittorio, Maurizio Leoni, Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia (e cast in via di definizione)

regia di Davide Livermore

scene di Tiziano Santi

luci di Claudio Coloretti

Teatro Stabile Torino

«Sono diverse le possibili chiavi di approccio a questo testo. Mi piace sottolineare lo straordinario coinvolgimento di artisti, di cantanti “veri e propri” che permettono un continuo gioco sulle loro possibilità vocali. Senza nulla togliere alle capacità interpretative degli attori, avere a che fare con cantanti che si fanno attori “di prosa” è assolutamente affascinante: divertente vedere delle vere *virtuose* del canto interpretare le finte virtuose goldoniane, mettere in scene i vezzi, le manie, le paure, le difficoltà dei cantanti d’opera descritti nell’ *Impresario delle Smirne*. Insomma, questi cantanti non devono “fingere”, semmai giocare, con molta auto-ironia, con il proprio mondo, portare in scena il teatro d’opera...

Lavoriamo ad una messa in scena, con Tiziano Santi, che rimanda ad una Venezia da “cartolina”, ma che svela, oltre l’immagine stereotipata, tutte le difficoltà del vivere quotidiano, i disagi di chi deve sopravvivere in quell’apparente mondo fantastico: insomma, le virtuose fasulle di Goldoni, che continuamente “minacciano” di cantare sono delle vere virtuose, chiamate a confrontarsi con un mondo continuamente sull’orlo del tracollo. L’Opera, da molti considerata in via d’estinzione, una sorta di museo, vive invece di grande vitalità: la sopravvivenza dell’Opera è un problema circoscritto all’Italia, altrove è un mondo assolutamente vivace. E con questo spettacolo, nella fedeltà assoluta al testo di Goldoni, vogliamo anche sottolineare questa vitalità.

I cantanti d’opera sono ad una svolta profonda del loro essere, una sorta di mutazione genetica, attraversano una fase che segna una nuova Storia del teatro musicale. Ci sono, oggi, cantanti capaci di raccontare, interpretare il mondo contemporaneo attraverso la propria voce: artisti in grado di rapportarsi con il video, con la regia, con messe in scena dinamiche. Una nuova generazione di cantanti, che non sono più quelli raccontati e derisi da Goldoni...».

Davide Livermore

Un cast straordinario di cantanti d’opera per affrontare uno dei testi più divertenti e caustici della produzione goldoniana: *L’Impresario delle Smirne*. Parodia amara e grottesca del mondo del belcanto, scritta con arguzia e pungente ironia da Carlo Goldoni nel 1759, raramente allestito in Italia (si ricorda una messa in scena di Visconti, con Paolo Stoppa, e un allestimento di Giancarlo Cobelli) *L’Impresario delle Smirne*, nell’edizione diretta da Davide Livermore, è una riflessione sul rapporto tra vita e arte, sull’ansia di esibirsi e la paura del pubblico, sulla rivalità tra artisti e l’ossessione del declino. Cantanti che vivono - allora come ora - l’eccentrica vertigine creativa dell’Opera, in uno spettacolo che indaga il rapporto mai risolto tra musica e teatro.



Teatro Vittoria
12 - 24 aprile 2005

PRIMA/DOPO

di Roland Schimmelpfennig

con Roberto Zibetti, Bolo Rossini, Elena Russo, Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Anna Coppola
regia di Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Paola Rota, Roberto Zibetti

Teatro Stabile Torino - Associazione 'O Zoo Nô - Biennale di Venezia

Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Lo spettacolo debutterà in *prima nazionale* alla Biennale di Venezia il 26 settembre 2004

«Con *Prima/Dopo*, testo che abbiamo scelto su proposta della Biennale di Venezia, continuiamo il nostro viaggio nella drammaturgia contemporanea.

Ci è sembrata molto interessante la scrittura estrema di Schimmelpfennig: un testo in cui il dialogo sembra scomparire in una drammaturgia evocativa, dove prevalgono le immagini, in una serie di intense didascalie: istantanee di stati d'animo dei personaggi, ampie descrizioni di uno stato di immobilità. In *Prima/Dopo* ci sono tantissimi personaggi protagonisti di una storia di ispirazione cinematografica, ricca di intrecci molto contemporanei, in una ciclicità di percorso che è una riflessione attenta sul concetto del Tempo, sulla percezione che abbiamo del presente.

Schimmelpfennig racconta diverse possibili percezioni del "momento presente", che per noi è lo specifico inviolabile e forte del teatro: rispetto a cinema e televisione, il teatro può riflettere sull'attimo presente e poetico. La coralità dell'impianto, poi, è particolarmente funzionale e affascinante per la "coralità" del nostro specifico di messa in scena, che vede il risultato finale come sintesi di diverse autorialità: da tempo portiamo avanti una riflessione sulla figura dell'attore-autore, in una ricerca il cui obiettivo è tradursi in spettacoli molto ricchi, funzionanti, che si concretizzano in un disegno unitario. Molto delicata e nevralgica in questo senso è la concezione del luogo scenico. In questa prospettiva, abbiamo lavorato con Nicolas Bovey per creare una scena che dovrebbe suggerire tanto un vivido realismo, quanto l'evocazione di mondo fantastico. Cerchiamo, allora, i due poli dialettici di questa scrittura: da un lato il realismo di una camera d'albergo, dall'altro uno spazio tra il circense e il grottesco. In *Prima/Dopo* la "commedia borghese", con le sue ambientazioni realistiche e cinematografiche, si mescola con una dimensione più performativa, con l'energia del concerto rock o elettronico anni Settanta».

'O Zoo Nô

Prima/Dopo è uno dei più recenti lavori di Roland Schimmelpfennig, drammaturgo fra i più rappresentati nei paesi di lingua tedesca. Non ancora quarantenne, dramaturg al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, Schimmelpfennig affronta la scrittura teatrale con tecnica decisamente originale. Un esempio particolarmente significativo della sua rivoluzione stilistica è costituito proprio da *Prima/Dopo*, in cui la struttura drammatica tradizionale sembra esplodere e ridursi in schegge in cui si rintracciano minimali forme dialogiche, monologhi e narrazioni in terza persona. Affresco corale sui ritmi e le aberrazioni della vita quotidiana, *Prima/Dopo* racconta le parole e le dinamiche relazionali ripetitive dei personaggi, prigionieri di un presente che non riescono ad afferrare. Il testo di Schimmelpfennig è articolato in quadri, legati fra loro da citazioni e riferimenti messi in rilievo da video-proiezioni e musica, e affianca dialoghi a pensieri dei personaggi, situazioni molto semplici e quotidiane ad altre dal sapore surreale in cui i singoli individui vivono e sperimentano sogni e paure.



Spazio da definire

Torino, giugno 2005

LA PERSECUZIONE E L'ASSASSINIO DI JEAN-PAUL MARAT RAPPRESENTATI DAI RICOVERATI DEL MANICOMIO DI CHARENTON SOTTO LA GUIDA DEL MARCHESE DI SADE

di Peter Weiss

traduzione di Ippolito Pizzetti

Il cimento dell'armonia e dell'invenzione. Opera VIII - Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi

Orchestra Europa Galante

direttore Fabio Biondi

(cast in via di definizione)

ideazione e regia di Walter Le Moli

scene di Tiziano Santi

luci di Claudio Coloretti

costumi di Nullo Ricchetti

Teatro Stabile Torino - Teatro di Roma - Fondazione Teatro Due

Lo spettacolo debutterà in *prima nazionale* al Teatro Argentina di Roma l'11 gennaio 2005

«Avvertivo da tempo la necessità di tornare ad affrontare il testo di Peter Weiss, un'opera che considero tra le più belle del Novecento. Il *Marat-Sade* è un classico che non può, e non deve, essere concettualmente legato ad un determinato periodo politico e sociale, che non si lascia incatenare a letture eminentemente o esclusivamente "politiche", ma che, piuttosto, affronta un problema irrisolto, la grande dicotomia tra l'"agire" e il "precipitare". Si avverte una riflessione di maggior respiro capace di superare l'afflato militante in cui il testo era nato, legato ad una precisa epoca storica, per toccare i vertici di una articolata digressione filosofica: qui Forma e Sostanza si incontrano. La Forma diventa struttura, in cui il segno estetico è valore etico: Forma e Sostanza fuse in una concezione d'assoluta e stupefacente avanguardia sulla necessità e sulla bellezza della Rivoluzione e sulla sua contestuale negazione, a maggior gloria della Ragione e del Pensiero. Peter Weiss struttura chiaramente questa altissima disputa filosofica in forma di Sacra Rappresentazione, una Messa (supremo rituale) con il coro, l'officiante, l'agnello sacrificale, il rito del sangue eterno: il sangue che si trasforma in parola, la parola in sangue».

Walter Le Moli

In un allestimento di grande rigore stilistico, strutturato sulla partitura de *Le quattro stagioni*, tratte da *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione, Opera VIII* di Antonio Vivaldi, nell'esecuzione magistrale dell'Orchestra Europa Galante, diretta da Fabio Biondi, il *Marat-Sade* diretto da Walter Le Moli è una riflessione su temi nodali quali la follia e il potere, l'indulgenza di regime, la libertà. Affidato ad attori straordinari, cui spetta il gravoso compito di interpretare molteplici ruoli, il *Marat-Sade* nella regia di Walter Le Moli si inserisce nella grande tradizione del Teatro Musicale italiano, e svela l'assoluta validità - contemporanea ed universale - di uno dei testi più alti del Novecento.



Villa Genero

giugno - luglio 2005 - Prima nazionale

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

traduzione e adattamento di Marco Ponti

con Jurij Ferrini e cast in via di definizione

progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco

Teatro Stabile Torino

«Difficile dire, in questa fase, cosa sarà *Romeo e Giulietta*. Ci sono ancora troppi nodi da sciogliere e, mancando ancora certezze produttive, non posso definire il progetto. Quello che mi piace immaginare, comunque, è un *Romeo e Giulietta* affidato ad un cast decisamente particolare, con artisti di rilievo del teatro e del cinema italiano. Penso ad uno spettacolo che porti in scena un gruppo di trentenni, seguendo un'idea di fondo, ossia un *Romeo e Giulietta* visto dalla parte dei ragazzi, ma ragazzi che hanno superato da un pezzo i trent'anni: dei *vitelloni*, dunque, che vivono oggi le stesse cose che, cinquecento anni fa, vivevano degli adolescenti. Probabilmente, perché oggi, a trentacinque anni, finisce l'adolescenza...

Quindi vedo questo *Romeo e Giulietta* come una esplorazione sul crescere e sul non voler crescere, quasi una prosecuzione naturale del lavoro fatto con *Wilhelm Meister* di Goethe. Ma non solo: alla Scuola Paolo Grassi di Milano, dove insegno da quindici anni, sto lavorando con una bellissima classe proprio sul testo di Shakespeare, in uno spettacolo dal titolo *Esercizi su Romeo e Giulietta*: la prospettiva, quindi, è quella di fare due spettacoli, uno "bianco" e uno "nero", uno "giovane" e uno "vecchio". Una contrapposizione tra due modi diversi di vivere la gioventù e il diventare grandi...».

Gabriele Vacis

«Shakespeare ha scritto un dramma che è la più grande e persuasiva celebrazione dell'amore romantico nella letteratura occidentale» scrive Harold Bloom a proposito di *Romeo e Giulietta*. Il capolavoro indiscusso del 1595 (anno di particolare felicità creativa, è coevo a *Pene d'amore perdute*, *Riccardo II* e *Sogno di una notte di mezza estate*...) si apre, però, come ogni opera di Shakespeare, a diverse letture: non solo inno all'amore, dunque, ma anche affondo nel malessere adolescenziale, nel conflitto generazionale, nel disagio esistenziale.

Quando, nel 1991, Gabriele Vacis, con il suo Teatro Settimo, affrontò per la prima volta il *Romeo e Giulietta* ne scaturì un piccolo capolavoro, che segnò intelligentemente la nascita del "teatro di narrazione" italiano: uno spettacolo corale, in cui i non-protagonisti raccontavano le tristi vicende dei giovani di Verona. Fu un grande successo, gioiosa testimonianza di un modo diverso (almeno allora...) di affrontare i classici, che ha fatto scuola. A distanza di oltre dieci anni, Vacis torna a Shakespeare con una maturità ed una consapevolezza diversi. Lo sguardo del regista si sofferma su alcune delle possibili chiavi di interpretazione del testo, evidenziando - in una ideale continuità con il *Wilhelm Meister* di Goethe, messo in scena la passata stagione - la problematica identità di un "io" in costante mutamento, il faticoso divenire di chi si affaccia al mondo e le dolorose domande di chi, invece, non vuole "crescere".



Teatro Carignano

9 - 21 novembre 2004

IL BENESSERE

di Franco Brusati

con Elisabetta Pozzi, Graziano Piazza, Anita Bartolucci, Antonio Zanoletti, Martino D'Amico, Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Lorenzo Iacona, Cristina Odasso, Alessio Romano, Olga Rossi

regia di Mauro Avogadro

scena di Francesco Zito

costumi di Giovanna Buzzi

musiche di Daniele D'Angelo

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile Torino - Fondazione Teatro Due

«Un primo motivo che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta, ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita.

Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta. Una combinazione, dunque, nell'incontro tra i desideri della futura protagonista e il mio desiderio.

Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerga, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto al mondo. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nel mondo, disinteressati alle questioni politiche ed economiche...

Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa, ancora oggi, nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati».

Mauro Avogadro

Per la seconda stagione consecutiva, torna in scena *Il Benessere* di Franco Brusati. Commedia brillante che svela un retrogusto amaro e dall'epilogo tragico, quest'opera, tra le più felici scritte da un artista inquieto ed acuto come Brusati nel 1959, è un affondo nelle contraddizioni di una borghesia sempre uguale a se stessa, alle prese con l'amore, l'indifferenza, il disinteresse, il cinismo, la solitudine. Nella regia di Mauro Avogadro, *Il Benessere* ha riscosso grandi consensi anche grazie alla spumeggiante interpretazione di Elisabetta Pozzi e Anita Bartolucci, cui si affiancano, nella nuova edizione, Graziano Piazza, Antonio Zanoletti, Martino D'Amico e i giovani attori della Compagnia del TST.



Cavallerizza Reale, Manica lunga

9 - 19 novembre 2004

LA PESTE

di Albert Camus

© Edizioni Gallimard per l'opera originale

traduzione di Beniamino Dal Fabbro

con Franco Branciaroli, Warner Bentivegna

e con Gabriella Zamparini, Bob Marchese, Francesco Colella

regia e drammaturgia di Claudio Longhi

costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi

spazio scenico di Daniela Alberti

luci di Giancarlo Salvatori

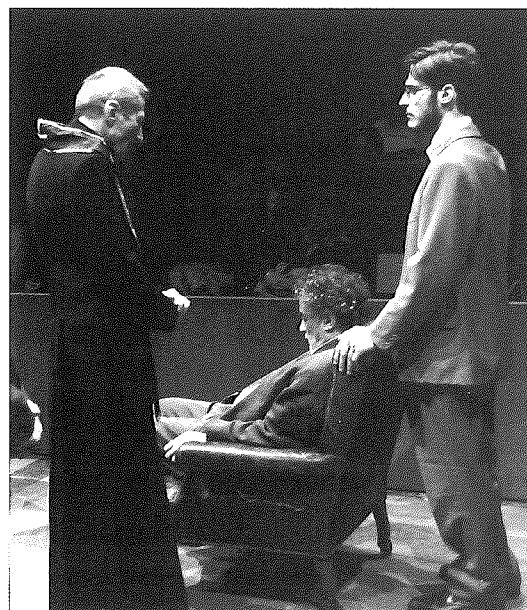
Teatro Stabile Torino - Teatro de Gli Incamminati

«Contrariamente a quanto il suo esordio sembrerebbe promettere *La peste* di Camus non è un romanzo d'azione, ma un appassionante e appassionato racconto filosofico sul senso - o sul non senso - della nostra esistenza. La vita e la morte, l'amore e l'amicizia, l'individuo e la comunità, Dio e la sua negazione, il linguaggio e l'impossibilità di comunicare, il bene e il male, l'impegno politico e la resistenza etica, sono i veri protagonisti di un vasto affresco che fa dell' "educazione" sentimentale del dottor Rieux in una Orano devastata dal flagello, narrata nell'opera, il paradigma del percorso di crescita di ciascuno di noi. Nel restituire scenicamente il romanzo se ne è voluto rispettare il senso profondo non puntando l'attenzione sulla trama, di fatto quasi inesistente, ma concentrandola sull'esplorazione dell'avvincente dibattito culturale, storico, spirituale e umano che rappresenta il cuore dell'opera di Camus».

Claudio Longhi

Claudio Longhi firma drammaturgia e regia di un'impresa teatrale imponente, l'allestimento di uno dei testi più importanti e significativi di Albert Camus: *La peste*. Già presentato negli spazi suggestivi della Cavallerizza Reale, lo spettacolo è una accurata "edizione teatrale" del romanzo scritto nel 1947.

Lavoro corale, di grande respiro, dove pure spiccano le grandi personalità dei protagonisti - Rieux, Padre Paneloux, Tarrou, Castel - *La peste* ricrea una città di Orano che è luogo astratto e concretissimo per un'appassionante riflessione sul senso dell'esistenza. La vita e la morte, il linguaggio, la scrittura, l'amore, l'amicizia, l'impegno, il bene e il male: sono innumerevoli i temi affrontati ne *La peste*, romanzo-saggio filosofico che diventa manifesto nella versione teatrale. Affidato a un cast numeroso e di altissima qualità - dove spiccano i nomi di Franco Branciaroli, Warner Bentivegna - lo spettacolo, con la regia di Claudio Longhi, rilancia gli interrogativi di Camus, e fa del flagello evocato dall'esistenzialista francese, ancora una volta lo strumento per un confronto implacabile con il destino del mondo.



Cavallerizza, Maneggio Reale

16 - 24 marzo 2005

PENE D'AMORE PERDUTE

di William Shakespeare

traduzione di Luca Fontana

con Alessandro Adriano, Lorenzo Bartoli, Francesca Bracchino, Francesca Ciocchetti, Paola De Crescenzo, Andrea Fazzari, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Lorenzo Iacona, Luca Levi, Mariano Pirrello, Francesca Porrini, Alessio Romano, Olga Rossi, Marco Toloni

regia di Dominique Pitoiset

assistente alla regia Francesca Covatta

luci di Christophe Pitoiset

scene e costumi di Margherita Baldoni, Edoardo Bertulesi, Annamaria Cattaneo, Elena D'Agnolo Vallan del Laboratorio di Scenografia e Costume del Corso di Laurea Specialistica in Scienze e Tecniche del Teatro diretto da Ezio Toffolutti assistente Barbara Delle Vedove della Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia

dal progetto originale coprodotto con Actes Premiers

Teatro Stabile Torino

«Ho affrontato il lavoro su *Pene d'amore perdute*, seguendo una suggestione profonda, quanto mai attuale: nel confrontarmi con i giovani attori del TST, ho riflettuto su quello che lega quest'opera di Shakespeare alla nostra vita. *Pene d'amore perdute* non è un'opera "minore" perché parla della vita. Il tema di fondo è l'accettazione della realtà, del presente, dell'oggi: l'energia vitale della gioventù risiede proprio nella capacità di accettare il presente. È un'opera divertente, che ci permette di sorridere di situazioni non facili. Non c'è politica, né ideologia: in *Pene d'amore perdute* vi è l'umanità, qualcosa che ci dice che dobbiamo saper accettare la vita come viene».

Dominique Pitoiset

Uno spettacolo corale e di rara freschezza: nato dall'incontro tra il regista francese e gli allievi diplomati della Scuola dello Stabile di Torino, questa edizione di *Pene d'amore perdute* si è imposta per originalità e capacità di coinvolgere. Nella agile e calzante traduzione firmata da Luca Fontana, il testo di Shakespeare diventa un disincantato affondo nella vita dell'uomo, nei sogni e nelle frustrazioni, nell'amore e nelle passioni. Dominique Pitoiset firma una regia ricca di rimandi e riferimenti, spesso esilaranti: dal mondo patinato del cinema hollywoodiano degli anni Cinquanta alla commedia all'italiana, tutto ritorna in uno spazio scenico, creato da Ezio Toffolutti con gli studenti del Clast di Venezia, che intende ricreare la prospettiva del teatro elisabettiano.

Giunto ormai al terzo anno di programmazione, *Pene d'amore perdute* diretto da Dominique Pitoiset è un piccolo "classico" della scena italiana.



in tournée in Italia

L'ETÀ DELL'ORO

di Laura Curino e Michela Marelli

con Laura Curino

regia di Serena Sinigaglia

scene di Maria Spazzi

scelte musicali di Sandra Zoccolan

luci di Alessandro Verazzi

con il sostegno del Comune di Valenza

progettazione artistica realizzata in collaborazione con A.T.I.R. di Milano

Teatro Stabile Torino

«Ho pensato questo lavoro perché volevo scrivere della “mitica” età dell’oro che è anche l’infanzia. Volevo scrivere del luogo dove sono cresciuta, Valenza, perché è un luogo che si basa sulle differenze: come Camillo e Adriano Olivetti rappresentavano una possibile differenza produttiva della fabbrica, così Valenza è un mondo decisamente originale, unico. Gli abitanti sono gente curiosa, strana: sono ricchi e comunisti!

Mentre tutti andavano a lavorare alla FIAT, loro facevano gli artigiani d’eccellenza: creando un prodotto di nicchia, ma non certo povero, dal momento che si tratta dei gioielli per le corone di tutti i re del Mondo...

Ho cercato di raccontare questi paradossi: questa stranezza mi incuriosiva, in particolare se vista attraverso gli occhi dei bambini. Volevo, quindi, continuare a parlare di educazione, di crescita, di formazione. E di un harem di donne, all’interno del quale crescono i bambini: un harem dove si parla di storia, di politica, di educazione...».

Laura Curino

Il teatro di narrazione è il luogo minuscolo e insieme sconfinato nel quale Laura Curino esercita i propri estri d’attrice e di autrice. Storie di famiglie e di dinastie, come la saga sugli Olivetti; memorie di vita propria o altrui; incursioni nel teatro classico: non c’è genere e non c’è confine che la Curino non abbia affrontato e superato.

Per esempio può comunicare allo spettatore descrizioni, quadri d’ambiente, coloriture psicologiche, salti di tempo e di luogo che la drammaturgia convenzionale non può restituire. Ultima tappa di questo percorso ampio e mutevole è *L’età dell’oro*, che la Curino ha scritto con Michela Marelli. Il monologo, diretto da Serena Sinigaglia, è significativo fin dal titolo, che ha in sé un elemento mitico (il richiamo all’età dell’innocenza e della perfetta felicità) e un elemento reale: l’oro come metallo prezioso e come indice di ricchezza. Il tempo è quello dell’infanzia, il luogo è Valenza. Nelle campagne intorno alla città dell’oro la Curino trascorreva le estati degli anni Cinquanta, ossia degli anni che preparavano il boom. Con i compagni di allora - Silvana, Anna, Cesare - viveva una pienezza interminabile nutrita di terra e di sole, di avventura e di fantasticheria, mentre, intorno, la comunità costruiva il proprio benessere: e in un campo di girasoli, che è anche luogo della memoria, Laura Curino racconta tutto questo.



spettacoli ospiti/

PROGETTO INTERNAZIONALE

Teatro Alfieri

12 settembre 2004 - ore 18.00

*Fuori abbonamento***RWANDA 94**di Marie-France Collard, Jacques Delcuvellerie,
Yolande Mukagasana, Jean-Marie Piemme,
Mathias Simons

regia di Jacques Delcuvellerie

musiche e direzione d'orchestra Garret List

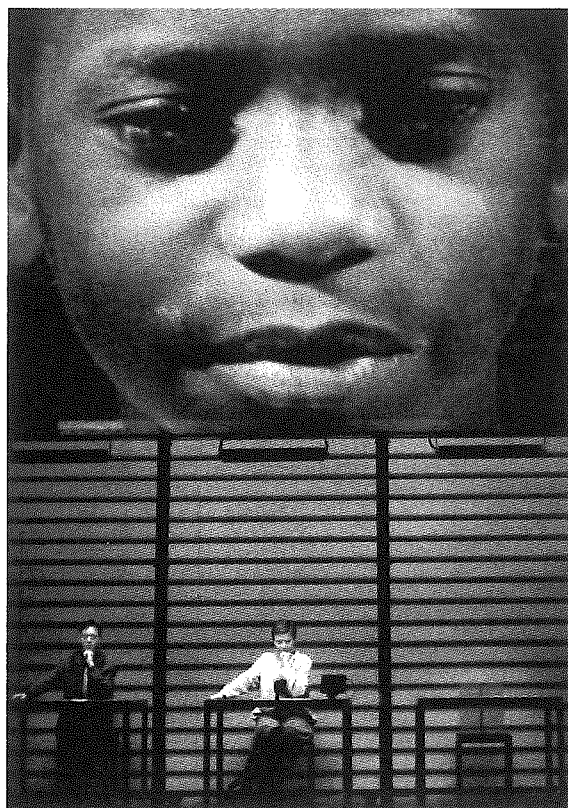
Produzione Groupov

Lo spettacolo è presentato nell'ambito di "Italy for Rwanda 1994-2004" un progetto di Antonio Calbi realizzato da Teatri 90

in collaborazione con Teatro Stabile Torino, Teatro Biondo Stabile di Palermo, Teatro Eliseo di Roma, Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa, Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia

Rwanda 94 fa parte del progetto **DOMANDE A DIO 2004** e della rassegna **IDENTITÀ E DIFFERENZA**

Sei ore di spettacolo, un ensemble di quaranta elementi, parole, musiche, immagini, finzione e verità, attori europei e sopravvissuti al genocidio, drammaturgia occidentale e cultura africana, compongono un evento di teatro totale che ha scioccato le platee di mezzo mondo. *Rwanda 94*, lo spettacolo realizzato dalla compagnia belga Groupov dopo anni di lavoro anche sul campo, arriva in Italia per una tournée che parte proprio da Torino e che toccherà Palermo, Roma, Milano e Reggio Emilia. Un'occasione per ricordare il genocidio più veloce della storia contemporanea: 1 milione di donne, bambini, uomini e an-



ziani macellati vivi a colpi di macete in soli 100 giorni, fra aprile e luglio 1994. Nell'anno del decennale, un'occasione per comprendere, per non dimenticare.



PROGETTO INTERNAZIONALE

Teatro Alfieri

5 - 10 ottobre 2004

ARTURO BRACHETTI**L'uomo dai mille volti**

One man show: ideazione di Arturo Brachetti

testi di Pierre Yves Les Mieux e Serge Denoncourt

regia di Serge Denoncourt

direttore artistico Pierre Bernahard

scene di Guillome Lord

luci di Alain Lortie e Bruno Rafie

mastro costumista Massimo Sarzi Amadè

composizioni musicali ed editing Larsen Lupin

movimenti coreografici di K.M.Moore

effetti speciali di Michele Guaschino

e Franck Ambrico

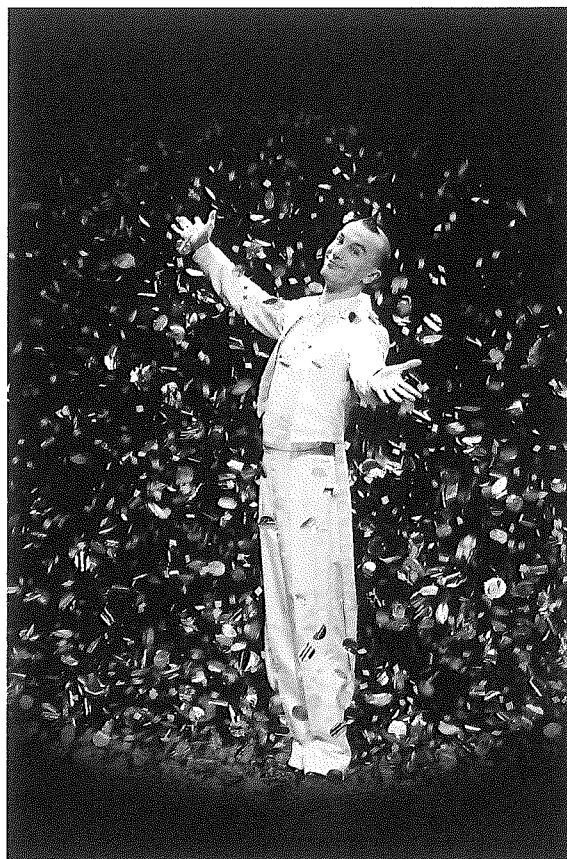
proiezioni di Eric Villeneuve

Speciali ringraziamenti all'Associazione Fellini

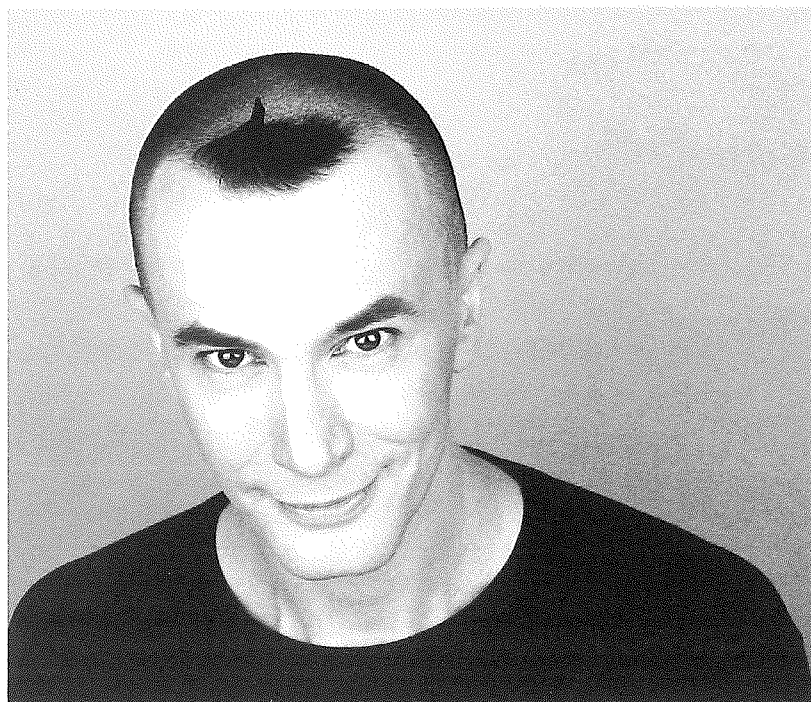
*Gilbert Rozon per *Juste pour Rire**

Arturo Brachetti, con *L'uomo dai mille volti*, inaugura la Stagione di prosa del Teatro Stabile di Torino. Con questo spettacolo, l'artista ha vinto il prestigioso premio "Molière 2000" come miglior One Man Show dell'anno. Questo allestimento, in soli due anni, è stato visto in Francia, Svizzera e Belgio, da più di 600.000 spettatori.

80 personaggi in 100 minuti: Brachetti cambia costume con incredibile rapidità, dando vita a legioni di personalità.



Una stravaganza multimediale che combina humour, musica, magia e video in un unico collage di recitazione, racconto e caricature dove il surreale diventa realtà.



Teatro Carignano

12 - 24 ottobre 2004

**ARLECCHINO SERVITORE
DI DUE PADRONI**

di Carlo Goldoni

con Ferruccio Soleri

e con (in ordine alfabetico) Enrico Bonavera,
Giorgio Bongiovanni, Luca Criscuoli,
Alessandra Gigli, Stefano Guizzi, Sergio Leone,
Tommaso Minniti, Stefano Onofri,
Michele Radice, Anna Maria Rossano,
Giorgia Senesi, Sara Zoiae i musicisti Gianni Bobbio, Franco Emaldi,
Paolo Mattei, Francesco Mazzoleni, Ivo Meletti
regia di Giorgio Strehler

messa in scena da Ferruccio Soleri

con la collaborazione di Stefano de Luca

scene di Ezio Frigerio

costumi di Franca Squarciaripino

musiche di Fiorenzo Carpi

movimenti mimici di Marise Flach

luci di Gerardo Modica

Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa

Dal 1947 lo spettacolo più conosciuto del Piccolo Teatro di Milano. *Arlecchino*, interpretato dall'attore che da anni impersona la maschera, Ferruccio Soleri, è stato rappresentato in tournée in 39 nazioni. Il nuovo *Arlecchino* nasce con l'idea di recuperare il senso più vero dell'opera. Così, fra liti di innamorati, contratti infranti, lettere alle persone sbagliate, travestimenti e inganni, si rinnova il linguaggio universale dell'arte e della poesia.



Teatro Alfieri

26 - 31 ottobre 2004

CORIOLANO

di William Shakespeare

traduzione di Roberto Cavosi e Loredana Ottomano

con Alessandro Gassman, Magda Mercatali

e con (in ordine alfabetico) Alessandro Albertin,
Emanuele Maria Basso, Fabio Bussotti,
Paolo Cosenza, Sabrina Knaflitz, Carlo Kumada,
Silvio Laviano, Massimo Lello, Sergio Meogrossi,
Giancarlo Ratti, Francesco Stella

regia di Roberto Cavosi

scene di Alessandro Chiti

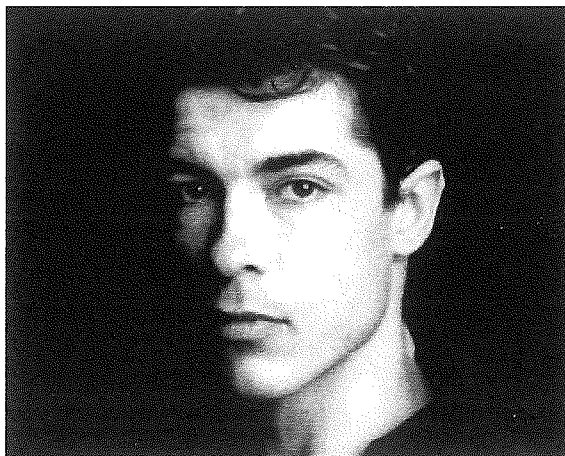
costumi di Giancarlo Colis

musiche originali di Alfredo Santoloci

disegno luci di Marco Palmieri

Il materiale filmato è stato gentilmente concesso
in esclusiva dall'Istituto Luce*Società per attori*

Coriolano è una giovane e perfetta macchina da guerra in cui muscoli, coraggio e forza si fondono in una psicologia tutta dedita a valori che escludono il compromesso e la menzogna. Lo spettacolo, interpretato da Alessandro Gassman e diretto da Roberto Cavosi, spazia nella storia e la attraversa sviluppando un originalissimo percorso di grande impatto visivo ed emotivo, dove sangue e politica, scene di guerra e corpo a corpo, sono supportati ed esaltati da nuove tecnologie come la proiezione su grandi schermi di lotte e battaglie della nostra storia più recente.



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
26 - 31 ottobre 2004

A NUMBER

(più di uno)

di Caryl Churchill

traduzione di Pino Tierno

adattamento di Valter Malosti e Pino Tierno

con Andrea Giordana, Michele Di Mauro

regia di Valter Malosti

costumi di Mariella Visalli

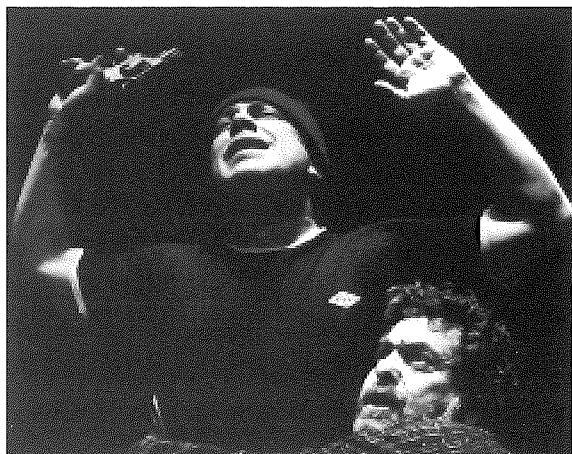
musica di Aphex Twins

luci di Francesco Dell'Elba

M.A.S. Juvarra - Teatro Moderno

Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

In un futuro non troppo ipotetico, un padre vende, forse alla scienza, il proprio figlio naturale, apparentemente disturbato, per averne in cambio un altro uguale ma "perfezionato". Nell'inquietante commedia della drammaturga inglese Caryl Churchill, portata in scena da Valter Malosti, nell'interpretazione di Andrea Giordana e Michele Di Mauro, si assiste all'incontro-scontro del padre con il figlio unico ceduto e con due dei suoi cloni. Un thriller psicologico su identità e clonazione, raccontato con un linguaggio frammentato, quasi esplosivo, spesso disperatamente ironico, emozionante, ma estremamente preciso nel dissezionare i paesaggi interiori dei quattro personaggi.



Teatro Gobetti

2 - 14 novembre 2004

I RAGAZZI DI VIA DELLA SCALA

ovvero cinque storie scellerate

testo di Ugo Chiti

con Massimo Salvianti, Lucia Socci,

Dimitri Frosali, Andrea Costagli, Giuliana Colzi

e con Maurizio Lombardi, Alessio Venturini,

Teresa Fallai, Daniel Dwerryhouse,

Francesco Mancini

regia di Ugo Chiti

scene di Daniele Spisa

realizzazione costumi Giuliana Colzi

luci di Marco Messeri

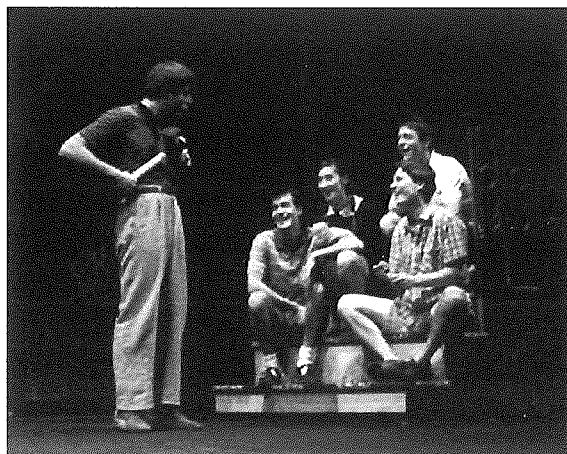
suono di Roberto Nigro

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Arca Azzurra Teatro

Anni Cinquanta. Alcuni ragazzi si riuniscono nell'androne di un palazzo di periferia per raccontarsi "storie di paura". Sono tre bambini, una bambina e un sedicenne ritardato che dice di avere sei anni.

Le vicende dei cinque si intrecciano ad un doppio gioco di rappresentazioni dove il "quotidiano" e il "fiabesco" diventano sublimazione ed esorcizzazione di paure, angosce e smarrimenti dell'infanzia. Fra comico e tragico, grottesco e allusivo, il regista Ugo Chiti ci offre una riflessione metaforica sull'età indifesa e una parabola sull'abuso e la violenza del potere.



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
9 - 10 novembre 2004

L'IMBECILLE

da Luigi Pirandello

adattamento, scena e regia di Francesco Saponaro
con Antonetta Capriglione, Enrico Ottaviano,
Alfonso Postiglione, Francesco Procopio
voci di rivolta: Lab. Civiltà Contadina Maria
SS. della Luce

elaborazione scenografica di Roberto Crea

costumi di Anna Maria Buonaiuto,

Sonia Ruotolo

musica di Federico Odling

suono di Daghi Rondanini

Uno spettacolo di Rossotiziano

L'Imbecille da Luigi Pirandello è parte di un progetto di cui *L'offesa*, costituisce la produzione complementare. I due lavori rappresentano per la Compagnia Rossotiziano «l'inizio di una riflessione su un periodo capitale per la storia d'Italia del Novecento: il ventennio fascista e la guerra che ne consegue... *L'Imbecille* è un caso particolare nella produzione teatrale di Luigi Pirandello per la cornice dichiaratamente politica disegnata attorno ai suoi personaggi. L'atto unico è un quadro ironico, spietato e paradossale della faziosità partitocratica».



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
11 - 13 novembre 2004

L'OFFESA

da Vitaliano Brancati

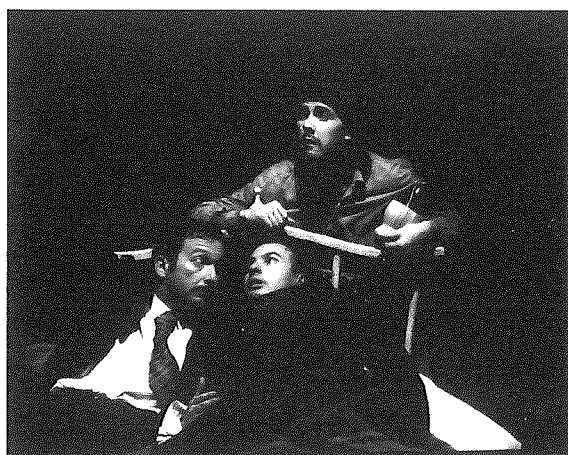
drammaturgia, scena e regia di Alfonso Postiglione
collaborazione drammaturgica di Antonio Marfella
con Antonetta Capriglione, Enrico Ottaviano,
Alfonso Postiglione, Francesco Procopio
elaborazione scenografica di Roberto Crea
costumi di Anna Maria Buonaiuto,
Sonia Ruotolo

musica di Federico Odling

suono di Daghi Rondanini

Uno spettacolo di Rossotiziano

La seconda produzione del progetto di Rossotiziano è *L'offesa* da Vitaliano Brancati. «Con Brancati ci si addentra nel magma del Ventennio attraverso due dei suoi racconti antifascisti scritti durante e subito dopo la guerra, *La noia del '937* e *Passo del silenzio*, riuniti sotto un unico titolo: *L'offesa*. La scelta è caduta su due emblematici resoconti di vicende di uomini che in un modo o nell'altro rifiutarono di indossare quegli "stivali" che marciarono indefessi verso l'abbruttimento civile di un'intera nazione che si credette un impero».



Teatro Gobetti
16 - 28 novembre 2004

TRAVIATA

L'intelligenza del cuore

con Lella Costa
regia di Gabriele Vacis
IRMA Spettacoli

Per Lella Costa è «una storia universale che tutti credono di conoscere: eppure, quando ti metti a raccontarla con passione, scopri un'infinità di dettagli, sguardi, intenzioni, letture possibili. In più è una storia profondamente radicata nel nostro immaginario, nella nostra cultura alta, ma anche nella meravigliosa memoria nazional-popolare... È una storia d'amore, appassionante e disperata, ma anche lievemente irritante, con tutti quei non detti e soprattutto quel dissenso fidarsi dell'intuito maschile: "Amami Alfredo, quanto io t'amo..." brava, ma se non glielo spieghi per bene, quanto lo ami, come puoi pretendere che lo capisca da solo?».



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
18 - 20 novembre 2004

ITALIANI CINCALI!

Parte prima: minatori in Belgio

di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta
interpretato e diretto da Mario Perrotta
voci amichevolmente registrate
da Ascanio Celestini, Peppe Barra,
Ferdinando Bruni, Laura Curino,
Elio De Capitani

Compagnia del Teatro dell'Argine
ITC Teatro di S. Lazzaro
con il patrocinio del Ministero per gli Italiani nel Mondo
con la collaborazione del Centro Studi Osservatorio
sulle Diaspore - Università di Lecce

Italiani Cincali! è il primo dei due spettacoli del progetto elaborato dal Teatro dell'Argine sull'emigrazione italiana verso il nord-Europa nel secondo dopoguerra. Emigranti considerati di "scarto" rispetto a quelli che se ne partirono per l'America o per il nord Italia perché «lì si andava per restare, mentre chi veniva "arruolato" in Svizzera, in Germania o in Belgio si trovava nella condizione di eterno stagionale».

Il monologo, interpretato e diretto da Mario Perrotta, anche autore del testo con Nicola Bonazzi, è dedicato in particolare alla situazione dei minatori italiani in Belgio. Sulle storie di questi esuli perenni, zingari della memoria, senza una terra da chiamare "casa", si basa questo intreccio di testimonianze e memorie.



Teatro Carignano

23 - 28 novembre 2004

TUTTO PER BENE

di Luigi Pirandello

con Gianrico Tedeschi, Marianella Lazlo

Aldo Alori e Sarah Biacchi, Gianfranco Candia,

Fabrizio Matteini, Sveva Tedeschi, Angelo Zampieri

regia e scene di Jurij Ferrini

costumi di Stefano Nicolao

a. Artisti Associati

Compagnia di Prosa Gianrico Tedeschi

La commedia, tratta dalla novella omonima, fu pubblicata e rappresentata per la prima volta da Ruggero Ruggeri nel 1920. Il personaggio principale, Martino Lori, ricopre un ruolo ricorrente nella produzione pirandelliana: colui che per un caso fortuito, all'improvviso, scopre che gli altri hanno sempre avuto di lui un'immagine che non trova rispondenza nella realtà. Protagonista di questo allestimento è Gianrico Tedeschi diretto da Jurij Ferrini, regista fra i più rappresentativi della nuova generazione.



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese

25 - 27 novembre 2004

ANDROMACA

di Euripide

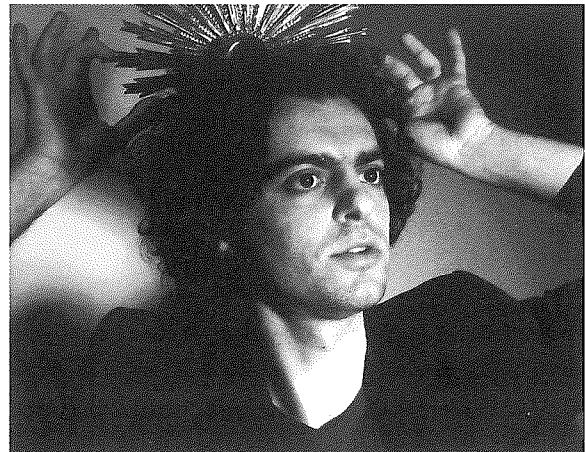
Poema eroicomico in prosa

uno spettacolo di Massimiliano Civica

con Andrea Cosentino

Compagnia Civica - Cosentino

Tragedia atipica, fortemente sperimentale, costruita da tre blocchi diversi e quasi privata del pathos eminentemente tragico della classicità, l'*Andromaca* di Euripide si rivela, ora, in una nuova lettura firmata dal giovane regista Massimiliano Civica, nell'interpretazione di Andrea Cosentino, in un "monologo a più voci" in cui l'attore interpreta, con semplici scarti vocali, tutti i personaggi. «Cosentino si trasforma in un'ancella che sembra la portiera di un affollato condominio e che ci racconta, in una farsa crudele con accento abruzzese, i curiosi intrecci di quelle famigliacce, commentandone gli accadimenti con la sua piccola saggezza quotidiana».



Teatro Carignano

30 novembre - 5 dicembre 2004

VICTOR O I BAMBINI AL POTERE

di Roger Vitrac

con Paolo Bonacelli, Valeria Ciangottini

regia di Mario Missiroli

scenografia di Lorenzo Ghiglia

costumi di Elena Mannini

Teatro di Sardegna

Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac, messo in scena per la prima volta nel 1928 a Parigi con la regia di Antonin Artaud, è la storia di Victor, un ragazzo di nove anni, alto quasi due metri, con un'intelligenza da adulto. Tema del lavoro, portato ora in scena da Mario Missiroli e Paolo Bonacelli, è il mondo borghese smascherato e messo alla berlina dal giudizio dei bambini. Il teatro di Vitrac, molto vicino a quello di Jarry, intreccia un'amara concezione dell'esistenza e una violenta critica dei valori borghesi con audacie espressive di gusto surrealista.



Teatro Gobetti

30 novembre - 5 dicembre 2004

GIULIETTA

di Federico Fellini

adattamento di Vitaliano Trevisan

(dal racconto "Giulietta" di Federico Fellini - Ed. Il melangolo)

uno spettacolo di Valter Malosti

con Michela Cescon

scene di Paolo Baroni

costumi di Patrizia Tirino

marionette di Gianni Busso

musiche originali di Giovanni D'Aquila

musiche di Nino Rota e Fatboy Slim

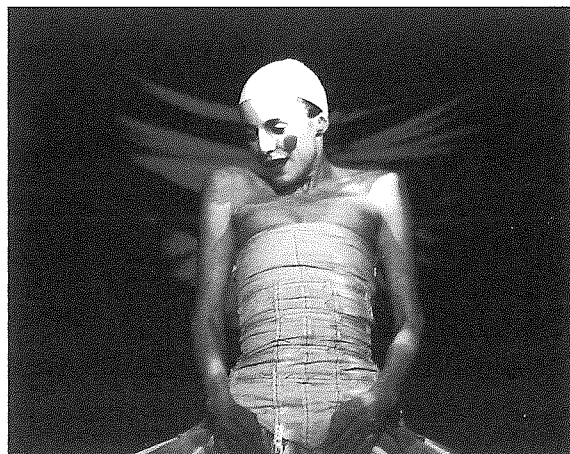
luci di Francesco Dell'Elba

Teatro di Dioniso in collaborazione con Piccolo Regio di Torino - Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare

Un progetto Residenza Multidisciplinare di Ivrea e del Canavese

Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Giulietta è l'unico racconto pubblicato da Federico Fellini, di cui lui stesso suggerì la stampa: si tratta probabilmente della prima idea-soggetto di *Giulietta degli spiriti*. «È una favola psicanalitica, contemporanea, sull'identità frammentata, sull'anima, raccontata con un tono vagamente infantile e inquietante, una moderna *Alice delle meraviglie*», dice il regista Valter Malosti. Uno spettacolo fatto dalle parole di Fellini, per scoprire un grande narratore e andare alle fonti di quelle immagini indelebilmente impresse sulle nostre pupille di innamorati dei suoi film. La musica di Nino Rota, inseparabile compagno di tanti capolavori, aiuta la voce di Michela Cescon a ritrovare la vera voce della Giulietta sognata da Fellini.



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
30 novembre - 5 dicembre 2004

L'UOMO DELL'ARMADIO

di Ian McEwan

Conversation with a cupboard man © Ian McEwan,
first published by Jonathan Cape Ltd 1975 edito in
Italia da Einaudi

con Eugenio Allegri

regia di Giorgio Gallione

scene e costumi di Lorenza Gioberti

luci di Pietro Ferraris

Teatro dell'Archivolto

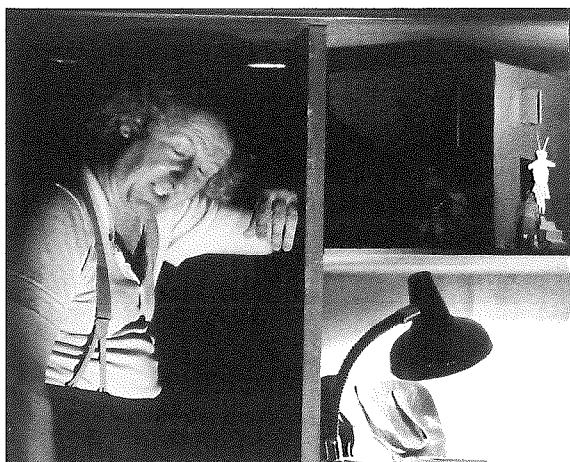
Piccola Società Cooperativa Artquarium

in collaborazione con il XXXVI Festival

di Borgo Verezzi

Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Sogni infantili, paure, fatica di crescere, rapporti di amore/odio con i genitori sono la trama emotiva e teatralissima di questo racconto di Ian McEwan, per la prima volta rielaborato per il palcoscenico. Testo tragico e struggente, *L'uomo dell'armadio*, interpretato da Eugenio Allegri, narra di un uomo-bambino segregato in casa da una madre folle. Obbligato al seggiolone fino all'età adulta, nutrito solo di pappine e poi abbandonato, è costretto ad allucinanti prove di sopravvivenza prima di rifugiarsi nell'armadio dove nessuno potrà raggiungerlo.



Teatro Carignano
7 - 12 dicembre 2004

STRAMILANO

(DieNOTT- storie di una città
tra musica e parole)

con Adriana Asti

Gianluca Faccini (pianoforte),

Ilaria Catozzi (violoncello),

Alessio Terranova (clarinetto)

arrangiamenti e direzione musicale

di Alessandro Nidi

Teatro Filodrammatici - Teatro della Società

Comune di Lecco

Una donna di Milano guarda l'evoluzione della sua città che lentamente sta mutando e le diventa estranea. Questa donna è un'attrice, Adriana Asti: ed è lei, con la sua voce e la sua "milanesità", a condurre lo spettatore in questo labirinto apparentemente inestricabile e pieno di suggestioni. Il mondo dell'Italia del nord si compone attraverso voci, suoni, rumori, testimonianze, momenti non vissuti e raccontati come fossero lampi in un percorso in cui si intrecciano parole e note di scrittori e musicisti legati a questa città.

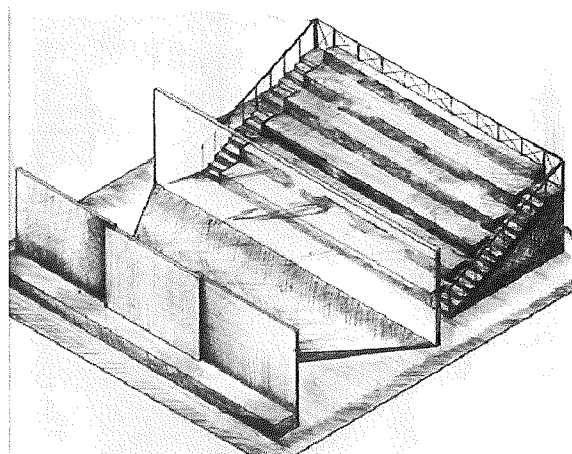


Cavallerizza Reale, Manica lunga
7 - 19 dicembre 2004

ELETTRA

di Hugo von Hofmannsthal
con Frédérique Loliée, Maria Grazia Mandruzzato
regia di Andrea De Rosa
suono di Hubert Westkemper
scene di Raffaele Di Florio
costumi di Ursula Patzak
luci di Pasquale Mari
Mercadante Teatro Stabile di Napoli
in collaborazione con Teatro Stabile Torino

Hugo von Hofmannsthal scrisse *Elektre* nel 1904. L'*Elettra* di Sofocle, cui essa direttamente si ispira, è datata approssimativamente al 425 a.C.: «penso - scrive il regista Andrea De Rosa - che la lontananza nel tempo sia una cifra per comprendere la seduzione che questi miti esercitano su di noi. Guardando in uno specchio rovinato ed opaco aguzziamo la vista, nella speranza di rintracciare un'*origine*'. In questa messinscena il pubblico ascolterà lo spettacolo attraverso una cuffia stereofonica, per mezzo di una tecnica di ripresa del suono detta *olofonica*. «La sensazione di indossare una cuffia verrà presto dimenticata a vantaggio di una sensazione di immersione totale nello spazio scenico».



Teatro Gobetti
8 - 19 dicembre 2004

EDOARDO II

di Christopher Marlowe
traduzione di Letizia Russo
con Danilo Nigrelli, Matteo Caccia,
Marco Foschi, Annibale Pavone,
Fabio Pasquini, Alessandro Quattro,
Enrico Roccaforte, Cinzia Spanò,
Nicola Stravalaci, Rosario Tedesco
regia di Antonio Latella
costumi di Annelisa Zaccheria
luci di Giorgio Cervesi Ripa
suono di Franco Visioli
Teatro Stabile dell'Umbria in collaborazione
con Teatro Lauro Rossi di Macerata/Amat

Il Teatro Stabile dell'Umbria continua ad esplorare con Antonio Latella la drammaturgia elisabettiana, mettendo in scena l'*Edoardo II* di Marlowe, da molti considerato il suo capolavoro. Una tragedia commovente e dissacrante in cui la passione di re Edoardo per il suo favorito Gaveston si intreccia con i destini delle corti europee percorse da cospirazioni e intrighi. Lo scontro inesorabile tra libertà individuale e responsabilità pubblica, tra status e persona, in un crescendo d'ineluttabilità, di dolore e di crudeltà, si conclude con l'atroce morte di Edoardo nella Torre di Londra e con "il grido più agghiacciante della letteratura inglese".



Teatro Carignano

14 - 23 dicembre 2004

MEMORIE DI ADRIANO

di Marguerite Yourcenar

riduzione di Jean Launay

con Giorgio Albertazzi

e Fabio Correnti (nel ruolo di Antinoo)

regia di Maurizio Scaparro

coreografie di Eric Vu An

Teatro di Roma

Memorie di Adriano, il capolavoro di Marguerite Yourcenar, nella riduzione di Jean Launay, ha debuttato nel 1989 a Villa Adriana di Tivoli (suo palcoscenico "naturale") ed è stato rappresentato più volte con successo in Italia e all'estero.

Nel ruolo dell'imperatore che ha "governato in latino ma in greco ha pensato, in greco ha vissuto" Giorgio Albertazzi, direttore del Teatro di Roma. Con lui sul palcoscenico un ballerino del corpo di ballo del Teatro Massimo di Palermo, Fabio Correnti, nel ruolo di Antinoo e 8 attori che daranno corpo ai personaggi evocati da Adriano. La regia è di Maurizio Scaparro, le coreografie sono di Eric Vu An.

Teatro Alfieri

11 - 16 gennaio 2005

RE LEAR

di William Shakespeare

traduzione di Agostino Lombardo

con Roberto Herlitzka

Daniela Giovanetti, Luca Lazzareschi,

Alessandro Preziosi

e con Giorgio Lanza, Rossana Mortara,

Oswaldo Ruggieri

regia di Antonio Calenda

scene di Bruno Buonincontri

costumi di Sabrina Chiocchio

musiche di Germano Mazzocchetti

luci di Nino Napoletano

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Compagnia Mario Chiocchio srl

Roberto Herlitzka interpreta *Re Lear*: vicenda di dolenti contraddizioni, virtù punite, "tempeste dell'anima" che rendono impossibile ai padri leggere nel cuore dei figli. Un universo in cui l'uomo è in balia di una realtà insensata, "un palcoscenico di pazzi" in cui al "fool" - il pazzo - sono affidate battute ciniche, pietose, lucide e il dono di percepire gli errori altrui. Antonio Calenda mette in scena quest'opera moderna, complessa e universale, che conferma ancora una volta la capacità di Shakespeare di parlarci come fosse "un nostro contemporaneo".



PROGETTO: BECKETT TRA REM & CAP

Cavallerizza Reale, Manica lunga

18 - 20 gennaio 2005

PASSAGGI

tratto dalla novella *Basta* di Samuel Beckett
 con la partecipazione di 24 giovani attori
 ideazione scenica e regia di Riccardo Caporossi
Fondazione Teatro Metastasio Stabile della Toscana
Club-Teatro: Rem & Cap Proposte

«Su una distesa di venti metri coperta di sabbia - scrivono Remondi e Caporossi, maestri indiscussi dell'avanguardia teatrale italiana - sfilano una serie di coppie, i cui componenti, maschi o femmine che siano, indossano tutti giacca, pantaloni, cappello da uomo e scarponi pesanti. Non hanno identità personale e non c'è nulla che distingue una coppia dall'altra. Né ci sono distinzioni all'interno delle singole coppie, se non delle posture dall'uno e dall'altro assunte. Ogni coppia comprende, infatti, un *eretto* e un *piegato*. La novella *Basta* di Samuel Beckett ha fornito lo spunto originario (la coppia dell'*eretto* e del *piegato*) e l'elaborazione di cui è stata oggetto si attiene, con rispetto e sensibilità, al modo dello scrittore irlandese e delle sue implicazioni».

PROGETTO: BECKETT TRA REM & CAP

Cavallerizza Reale, Manica lunga

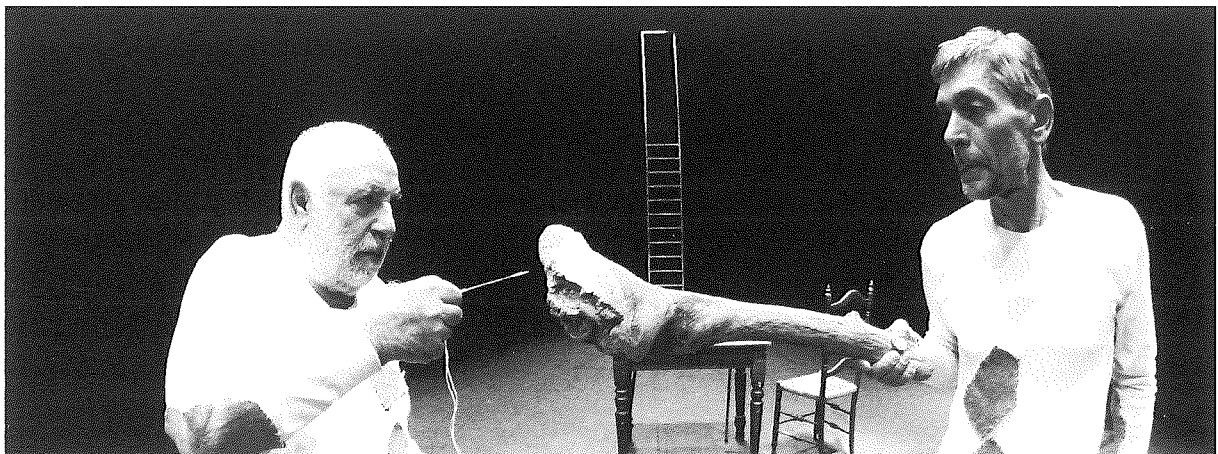
21 - 23 gennaio 2005

GIORNI FELICI

di Samuel Beckett
 con Claudio Remondi
 regia di Riccardo Caporossi
Fondazione Teatro Metastasio Stabile della Toscana
Club-Teatro: Rem & Cap Proposte

Giorni felici fu il primo lavoro teatrale con cui Remondi e Caporossi iniziarono la loro collaborazione nel 1970. Mai rappresentato in presenza di pubblico per un divieto dell'avente diritto del testo di Beckett, in Italia, a concedere il permesso di rappresentazione, con la motivazione che un uomo (in questo caso Claudio Remondi) non poteva comprendere i problemi di una cinquantenne.

«Come se Beckett - scrive la Compagnia - avesse scritto *Giorni felici* per dare sfogo alle monomanie di una donna ormai matura e non a considerare la constatazione senza uscita di tutti quei momenti nei quali l'uomo è portato inesorabilmente davanti a se stesso. Rem & Cap lo ripropongono dopo trentaquattro anni di attività con la meraviglia di un gesto quotidiano, indicativo di una stupefatta visione della condizione umana».



Teatro Vittoria
18 - 23 gennaio 2005

SUD

con Maddalena Crippa
regia di Letizia Quintavalla
direzione musicale di Alessandro Nidi
Teatro Filodrammatici

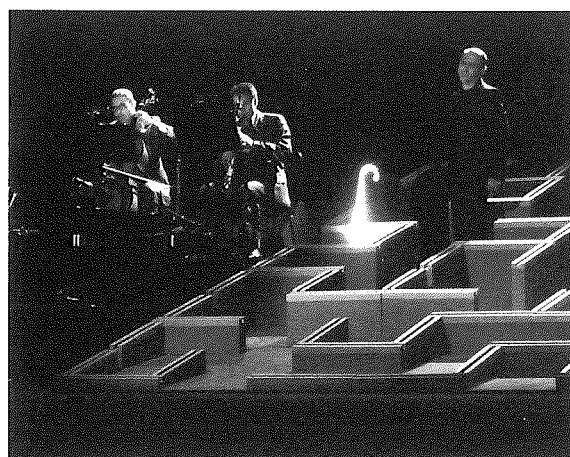
Sud è il nuovo spettacolo portato in scena da Maddalena Crippa e dal gruppo di musicisti diretto da Alessandro Nidi. «Il tema del *Sud* è un viaggio alla ricerca di passioni e valori. Un ideale confine dai contorni forti e dai teneri indugi, dalla generosa umanità che si vuole conservare immaginandosi aperta a tutte le culture del mondo. Un *Sud* della fantasia, forse idealizzato... Pensare al *Sud* come luogo dell'anima, ritorno a quel mare umano di bellezza e giustizia che si cerca da sempre. Riconoscendo nei poeti e nei cantori di questo *Sud* il misto di coscienza e incoscienza poetica del sé e dell'altro, i limiti umani e i sogni irrinunciabili di tutti».

Teatro Vittoria
25 - 30 gennaio 2005

DOVE IL CIELO VA A FINIRE

una storia per Mia Martini
di Piergiorgio Paterlini
con Gianluca Ferrato
direzione musicale di Maurizio Fabrizio
arrangiamenti di Enzo De Rosa
musiche eseguite da Enzo De Rosa (tastiere),
Giuseppe Tortora (violoncello),
Ferruccio Corsi (fiati)
regia di Bruno Montefusco
scene di Massimiliano Nocente
costumi di Teresa Acone
Il Contatto/Teatro Giacosa

Un omaggio del tutto inedito a Mia Martini, sotto forma di monologo con canzoni. Gianluca Ferrato racconta una storia che incrocia, in modo misterioso e inaspettato, quella della cantante. La vicenda di fantasia e quella biografica, sono toccate dagli stessi temi, rivisitati direttamente dalla tragedia greca: la lotta dell'uomo col destino, il rifiuto della resa pur sapendo che alla fine vincerà il fato. Una storia tragica nel senso classico del termine, raccontata con la leggerezza di cui scrive Italo Calvino, intesa come "qualità morale" e conquista di una vita che ha fatto pace con se stessa e con il proprio destino.



Teatro Vittoria

1 - 6 febbraio 2005

SIBILLA D'AMORE

di Osvaldo Guerrieri

con Anna Galiena

regia di Beppe Navello

scene e costumi di Carmelo Giammello

musiche di Germano Mazzocchetti

Associazione Teatro Europeo - Les Italiens

Anna Galiena porta in scena Sibilla Aleramo con la regia di Beppe Navello. Nella *Sibilla d'amore* composta da Osvaldo Guerrieri rivive una donna straordinaria che, nel giorno del cinquantaseiesimo compleanno e aspettando un giovanissimo amante, è spinta irresistibilmente a raccontarsi. Lo stupro subito a quindici anni, la battaglia per l'emancipazione femminile, il desiderio di successo, gli amori, i tanti amori che fecero di lei "l'amante di tutta la letteratura italiana". Incontenibile, torna a tormentarla l'amore più grande e infelice: quello per il poeta Dino Campana, che la travolse con un erotismo famelico e con la violenza della sua irrimediabile follia.

Teatro Nuovo

2 - 6 febbraio 2005

QUANDO SI È QUALCUNO

di Luigi Pirandello

con Giorgio Albertazzi

e (in ordine alfabetico) Paola Bacci,

Paolo Calabresi, Giovanna Di Rauso,

Giuliano Esperati, Pietro Faiella, Silvia Frasson,

Miro Landoni, Beppe Loconsole,

Fernando Pannullo, Bruna Rossi,

Renato Scarpa, Anna Sesia, Danilo Vitale

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Maurizio Balò

musiche di Arturo Anecchino

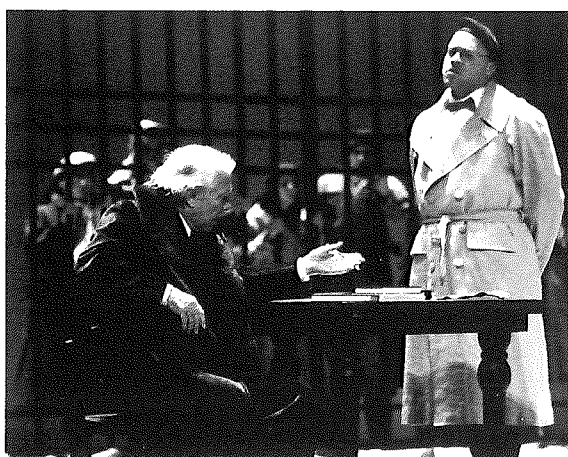
suono di Franco Visioli

luci di Gigi Saccomandi

Teatro di Roma - Teatro Biondo Stabile di Palermo

Tra le commedie di Pirandello è, forse, la più strettamente autobiografica: una meditazione sulla celebrità e i guai che l'accompagnano, sulla giovinezza e la vecchiaia, la vita e la morte. Un'opera che, in maniera scoperta e quasi spudorata, dichiara l'amore dell'autore per la sua interprete (Marta Abba).

Quando si è qualcuno è un testo praticamente inedito per le scene. Ora, a più di settant'anni dalla prima italiana diretta dallo stesso Pirandello, Massimo Castri - grande rinnovatore della scena pirandelliana - ne propone una nuova lettura, con Giorgio Albertazzi nel ruolo del protagonista.

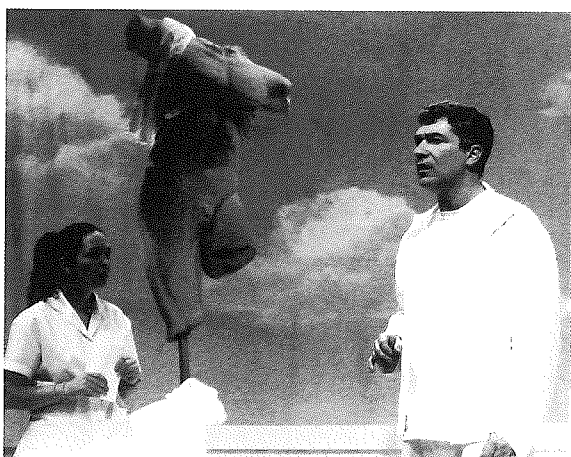


Teatro Gobetti
8 - 20 febbraio 2005

EDIPO.COM

di Gioele Dix e Sergio Fantoni
con la collaborazione di Francesco Brandi
con Gioele Dix e Luisa Massidda
regia di Sergio Fantoni
scene di Nicolas Bovey
musiche originali di Cesare Picco
La Contemporanea 83 e Giovit srl

«*Edipo.com* - scrive Emilia Costantini sul *Corriere della Sera* - si intitola lo straordinario testo di Gioele Dix e di Sergio Fantoni. Come il neopapà americano che ha battezzato il primogenito 2.0 (come un software), così nel lavoro teatrale il tormentato re di Tebe viene incapsulato in una e-mail. Un messaggio internettiano, che parte dall'antichità per approdare al Ventunesimo secolo, in cui si rimettono in discussione i nodi della vita di un uomo, nella fattispecie il nostro cinquantenne: dal mistero della nascita al confronto con il padre e la madre, dai primi turbamenti sessuali al tabù dell'incesto, dai rapporti con il potere all'estrema riflessione su Bene e Male. Una farneticante affabulazione: dall'Edipo di ieri emerge l'Edipo di oggi, con tutti i dubbi, le incertezze e le ansie dell'individuo del Duemila».



Cavallerizza Reale, Manica corta
8 - 20 febbraio 2005

CECITÀ

di José Saramago
traduzione di Rita Desti
adattamento teatrale di Gigi Dall'Aglio
con Roberto Abbati, Francesco Accomando,
Maria Ariis, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani,
Laura Cleri, Fabiano Fantini, Rita Maffei,
Ciro Masella, Renato Rinaldi, Tania Rocchetta,
Massimo Teruzzi, Marcello Vazzoler
regia, scenografia e costumi IUAV Facoltà di
Design e Arti Venezia Laboratorio del Corso
di Laurea specialistica in Scienza e Tecniche del
Teatro diretto da Gigi Dall'Aglio,
Giacomo Andrico, Vera Marzot
disegno luci di Alberto Bevilacqua
progetto suono di Renato Rinaldi
Fondazione Teatro Due
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
in coproduzione con Teatro di Roma

Cecità è uno spettacolo tratto dal capolavoro di José Saramago: una visionaria parabola contemporanea dello scrittore e Premio Nobel portoghese di cui Gigi Dall'Aglio ha curato l'adattamento teatrale. Nella trama del romanzo, Saramago tocca con levità e, al tempo stesso, con brutalità uno dei temi a lui più cari: la precarietà della condizione umana. Una misteriosa epidemia di "mal bianco", che contagia a macchia d'olio un intero paese, viene descritta dallo scrittore come una discesa agli inferi dove tutto verrà brutalmente oscurato e annientato, in una spirale di violenze e prevaricazioni.



Teatro Vittoria
8 - 13 febbraio 2005

IL BUE È SUL TETTO

un racconto musicale di Gian Luca Pezzino liberamente ispirato a "Il povero marinaio" di Jean Cocteau
con Gianni De Feo,
Gian Luca Pezzino (pianoforte),
Paolo Margotta (percussioni)
regia di Gianni De Feo
musiche e canzoni di Darius Milhaud e Gian Luca Pezzino
elementi scenici e costumi di Cabiria D'Agostino
Compagnia di prosa Maura Catalan

Ispirato ad un racconto di Jean Cocteau, lo spettacolo, proposto da Gianni De Feo, è il ritratto in controluce di un'eroina tragica e ironica, narrato dalla voce di un cantastorie, dove i colori della Francia meridionale e il folklore sudamericano si fondono in un raffinato ed inedito sound. Sullo sfondo di una miseria vissuta con allegria, prendono vita figure e suggestioni che animano il porto: marinai dalle lusinghe equivoche, prostitute generose, notti insonni, l'ebbrezza delle canzoni d'oltreoceano che arrivano coi transatlantici...



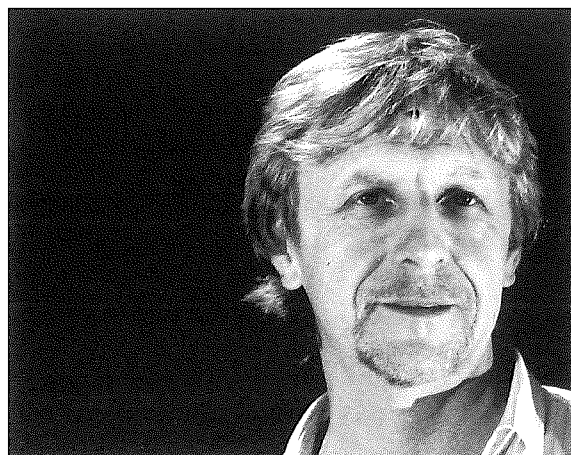
Teatro Vittoria
15 - 20 febbraio 2005

PATRIN

Racconti in concerto

testo di Filippo Taricco, Beppe Rosso
con Beppe Rosso (narratore)
Taraf de la Transilvania: Sorinel Bilteanu (violino), Mariano Serban (cembalo), Ionel Namol (fisarmonica), Petrika Namol (contrabbasso a tre corde) e Miki Paunkovic (fisarmonica)
revisione drammaturgica di Remo Rostagno
luci di Andrea Violato
ACTI Teatri indipendenti
Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Una nuova incursione di Beppe Rosso nella cultura rom dopo la positiva esperienza di *Seppellitemi in piedi*. Una cavalcata di voce e musica lungo un sentiero disseminato di patrin: fiabe, miti, canzoni per ripercorrere la storia del popolo Rom, gli ultimi nomadi d'Europa. Per disvelare un mondo con cui conviviamo da secoli e di cui non conosciamo nulla. Lo spettacolo nasce dall'incontro di Beppe Rosso con i "Taraf de la Transilvania", virtuosi di violino, fisarmonica, cembalo, contrabbasso e altri strumenti, arrivati in Italia con il loro repertorio di melodie tradizionali dal cuore dei Carpazi.



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
17 - 19 febbraio 2005

MIRACOLO A MILANO

Spettacolo d'ombre per ragazzi (che possono vedere anche i grandi)

liberamente tratto dal film "Miracolo a Milano"
di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica
adattamento teatrale di Nicola Lusuardi
con Mariangela Granelli, Walter Battista Maconi,
Maurizio Patella, Cristiano Petretto
regia e scene di Fabrizio Montecchi
costumi di Giulia Bonaldi, Anusc Castiglioni
musiche di Fiorenzo Carpi
rielaborate da Giulio Luciani
disegni e sagome di Nicoletta Garioni
luci di Cesare Lavezzoli

*Teatro Gioco Vita/Teatro Stabile di Innovazione
Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa - Institut
International de la Marionnette Charleville/Mézières*

A volte le cose vanno così male che peggio non si potrebbe. È in quei momenti che si invoca il miracolo, e la cosa più sorprendente è che, alle volte, succede. Totò non ha nulla, se non un grande talento: quello di sognare, non bizzarri desideri irrealizzabili, ma il modo di cambiare le cose partendo dalla realtà.

Liberamente tratto dall'omonimo film di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica, *Miracolo a Milano*, portato in scena da Teatro Gioco Vita, è un universo poetico popolato da figure, sagome e ombre corporee in continuo movimento fra una molteplicità di schermi e punti di proiezione.



Teatro Alfieri
22 - 27 febbraio 2005

QUESTI FANTASMI

di Eduardo De Filippo
con Silvio Orlando
regia di Armando Pugliese
scene di Bruno Buonincontri
costumi di Silvia Polidori
Nuovo Teatro

Nella vicenda di Pasquale Lojacono che accetta in casa, scambiandolo per un fantasma benefico, il ricco amante della moglie, Eduardo intreccia il tema del triangolo amoroso con la situazione, esplicitamente comica, dello scambio di uomini e donne in carne ed ossa per fantasmi. Le occasioni di farsa che ne derivano non devono trarre in inganno: «i fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi» dichiara Pasquale in una battuta del testo. E lo stesso Eduardo aggiungerà: «i fantasmi siamo noi, ridotti così dalla società che ci vuole ambigui, ci vuole lacerati, insieme bugiardi e sinceri, generosi e vili».



Teatro Gobetti

22 - 27 febbraio 2005

IL LIBRO CUORE

da Edmondo De Amicis

uno spettacolo di Tonino Conte

con Alberto Bergamini, Enrico Campanati,

Massimo Di Michele, Pietro Fabbri,

Claudia Lawrence, Davide Lorino,

Mario Marchi, Franco Piccolo, Lorenza Pisano,

Franco Ravera, Vanni Valenza

scene e costumi di Guido Fiorato

musiche di Franco Piccolo

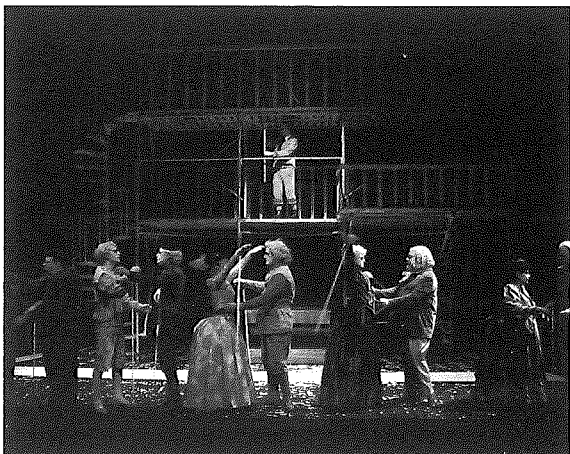
coreografie di Claudia Lawrence

burattini di Bruno Cereseto

disegno luci di Maurizio Longano

*Teatro della Tosse**con il patrocinio della Città di Imperia*

La Compagnia del Teatro della Tosse, diretta dal regista Tonino Conte, trasforma uno dei libri più letti di sempre, *Cuore* di Edmondo De Amicis, in uno spettacolo teatrale assai originale, che rende omaggio a quel maestro indiscusso del fare teatro che fu il polacco Tadeusz Kantor. In uno spazio scenico evocativo, scarno, costruito su più livelli, che diviene ora soffitta dei ricordi d'infanzia, ora graticcia di un teatrino delle marionette, ora ballatoio di una casa di ringhiera, una classe di scolari canuti, con i visi e gli abiti sbiaditi dal tempo, ricorda la propria infanzia e gioca ad interpretare i personaggi del romanzo.



Teatro Vittoria

22 - 27 febbraio 2005

MARILÙ DEI MAR(cido)**E L'ORCHESTRA/SPETTACOLO DEGLI STESSI MAR(cido) IN CONCERTO**

con Maria Luisa Abate, Alessandro Curti,

Roberta Cavallo, Davide Barbato,

Elena Serra, Paolo Oricco, Isadora Pei,

Grazia Di Giorgio, Carlino Sorrentino

regia di Marco Isidori

*Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa**Con il sostegno del Sistema Teatro Torino*

Fedeli al proprio mandato di compagnia da anni impegnata nella sperimentazione di diverse forme artistiche legate al linguaggio teatrale, i Marcido propongono una nuova avventura esplicitamente musicale dal titolo *Marilù dei Mar(cido)*. «Da sempre - scrive il regista Marco Isidori - la tensione dominante, nell'affrontare il ventaglio di testi che via via sceglievamo di mettere in scena, s'andava rivelando come una tensione ineludibile verso ciò che si può definire... "testarda musicazione della parola drammatica"». Da qui l'idea di creare un recital di parole e musica, con tanto di "complessino", sulla scia dei modelli cari al teatro di varietà.



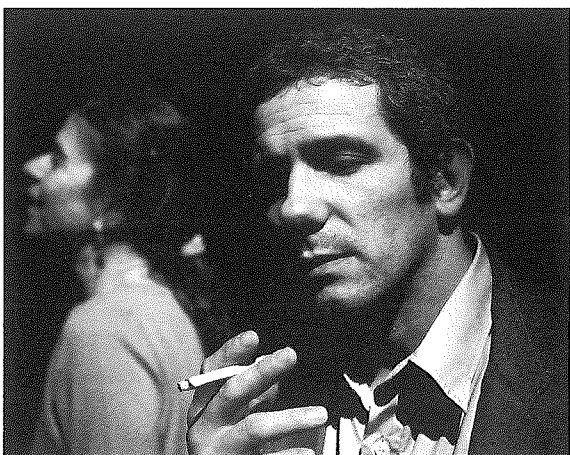
Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
24 - 26 febbraio 2005

DUE - PRIMO MOVIMENTO

di e con Leonardo Capuano
e Renata Palmiello
con la collaborazione di Francesco Niccolini
luci di Corrado Mura

Benvenuti srl - Armunia/Festival Costa degli Etruschi

Leonardo Capuano, nello spettacolo *Due*, affronta, con Renata Palmiello, la sollecitazione del pensare e dell'agire in sintonia con una compagna d'avventure, di scena, di sforzi: «pensare in due non è semplice ma è stimolante, è un'altra occasione per sorprendersi di fronte alle reazioni chimiche che si producono, di fronte ai giochi che si sviluppano, alle possibilità che si parano davanti. Il teatro offre questa possibilità di avventurarsi in territori sconosciuti senza sapere che cosa aspettarsi, di sorprendersi nell'aprire un armadio in cui luccica un tesoro. La relazione tra le due figure non è a circuito chiuso, si nutre di ciò che accade fuori di loro, del rapporto che in ogni momento hanno con il resto del mondo».



Teatro Gobetti
1 - 6 marzo 2005

GIRO DI VITE

di Henry James
con (in ordine alfabetico):
Sabrina Faroldi, Alessia Giangiuliani,
Silvia Giuliano, Cristina Odasso
regia di Carmelo Rifici
primo spettatore Antonio Syxty
scene di Guido Buganza
costumi di Rifici - Milano
musiche di Benjamin Britten
luci di Jean Luc Chanonat
Compagnia Stabile del Teatro Litta

Cupo, ossessivo, inquietante. Una storia gotica di fantasmi (due orfani vengono condotti dalla loro istituttrice in una casa di campagna che via via si anima di presenze misteriose) diventa straordinario pretesto per una riflessione sull'amore, sulle sue deformazioni crudeli, sulle sue derive seduttive, sui suoi ricatti e le sue infernali pieghe nascoste. Da uno dei più affascinanti racconti di Henry James, *Giro di vite*, il Teatro Litta di Milano presenta il nuovo spettacolo del progetto "Work in progress", che vede impegnato il giovane regista Carmelo Rifici sotto la tutela del regista senior Antonio Syxty.



Teatro Vittoria
1 - 13 marzo 2005

ALCESTI O LA RECITA DELL'ESILIO

di Giovanni Raboni
con Ester Galazzi, Roberto Trifirò,
Gianfranco Varetto
regia di Cesare Lievi
costumi di Valeria Ferremi
luci di Gigi Saccomandi
CTB Teatro Stabile di Brescia

Alceste o la recita dell'esilio, scritta da Giovanni Raboni - uno dei nostri massimi poeti e scrittori contemporanei - è una moderna e inquietante reinterpretazione del personaggio mitico di Alceste (che ha affascinato, fra gli altri, Alberto Savinio e Marguerite Yourcenar), regina che sceglie di sacrificare la propria vita per salvare dalla morte il suo amatissimo sposo. Raboni riscrive la vicenda dell'Alceste precipitando la tragedia in un contesto contemporaneo. Nel suo dramma, portato in scena da Cesare Lievi, tre fuggitivi - padre, figlio e la moglie di quest'ultimo - approdano al rifugio di un teatro, emblematico passaggio verso la salvezza che sarà però consentita solo a due di loro...

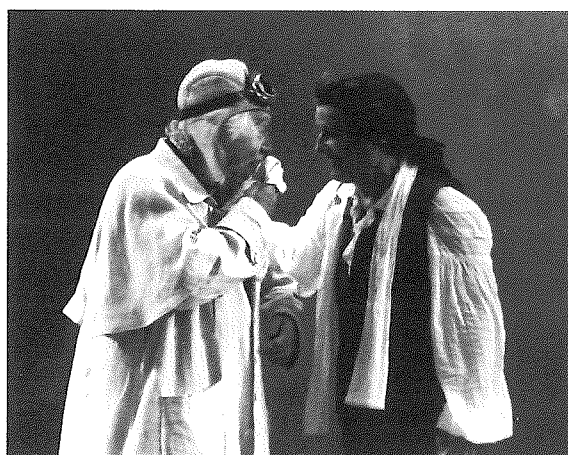


Teatro Alfieri
8 - 13 marzo 2005

IL BUGIARDO

di Carlo Goldoni
con Glauco Mauri, Roberto Sturno
regia di Glauco Mauri
scene e costumi di Alessandro Camera
Compagnia Glauco Mauri

«Le "spiritose invenzioni" di Lelio, narrate da un Goldoni tenero e graffiante, offrono un interrogativo sul fascino ambiguo che può nascondersi nella bugia. In un mondo impigrito dalle consuetudini e da polverose regole, l'inquietante poesia de *Il bugiardo* porta un bagliore di vita e di allegria che ci diverte ma ci fa anche riflettere sulle nostre debolezze e i nostri difetti». Così dichiara Glauco Mauri che, per la prima volta, affronta un'opera di Goldoni. Un allestimento divertente e ironico con lo stesso Mauri nelle congeniali vesti di Pantalone e uno sfrontato Roberto Sturno nel ruolo del protagonista.



Teatro Gobetti

8 - 20 marzo 2005

TERRA DI LATTE E MIELE

di Manuela Dviri

con la collaborazione di Silvano Piccardi

con Ottavia Piccolo, Enzo Curcurù

regia di Silvano Piccardi

scene di Marco Capuana

musiche di Luigi Cinque

La Contemporanea 83

Terra di latte e miele è la definizione biblica della Terra promessa. Ed è anche la definizione che di Israele dà Manuela Dviri Norsa, giornalista e scrittrice che, in questo testo, racconta un pezzo di vita di Leah, ebrea israeliana di origine argentina, colto quasi in "presa diretta". L'azione scenica si svolge dentro la stanza di una casa borghese di Gerusalemme, il sabato prima di Pasqua, e si dipana in tempo reale. Tuttavia avanza per quadri fra le tragedie esterne e il viaggio interiore, come se la protagonista, Ottavia Piccolo, scendesse di scalino in scalino verso un finale in cui tutte le sue "certezze" vengono meno, spogliata di ogni possibilità di comunicazione che non sia l'uscire di scena.



Teatro Vittoria

15 - 26 marzo 2005

CLITENNESTRA

di Marguerite Yourcenar

con Anita Bartolucci

Alessandro Molinari (pianoforte)

regia di Maria Luisa Bigai

Associazione Culturale Claudio Gora

Istanbul, anni Venti: in un fumoso caffè, un pianista accompagna con pochi accordi i preparativi dello spettacolo che sta per avere inizio. In un angolo, una donna, presumibilmente la *chanteuse* (nell'interpretazione di Anita Bartolucci), racconta, con lucidità e passione, un crimine. Il proprio crimine? O è un'ultima prova? O una fantasia ossessiva... Il racconto della Donna è quello di Clitennestra, una Clitennestra descritta in chiave di sofferenza... È una delle eroine di *Fuochi*, l'opera scritta da Marguerite Yourcenar alla metà degli anni Trenta, nella quale la scrittrice francese realizza una serie di personali ritratti di figure appartenenti al mito occidentale riproposti in chiave contemporanea.



Cavallerizza Reale, Manica lunga
29 marzo - 8 aprile 2005

VORTICE DEL MACBETH

da "Macbeth" di William Shakespeare
con Marco Isidori, Maria Luisa Abate,
Davide Barbato, Roberta Cavallo,
Alessandro Curti, Grazia Di Giorgio,
Paolo Oricco, Isadora Pei, Elena Serra
regia di Marco Isidori
scene e costumi di Daniela Dal Cin
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

«La Torre del Teatro Rosso - scrive Marco Isidori di questa messa in scena ispirata al *Macbeth* - è completamente affrescata all'esterno con un ciclo di pitture che aggiungono ulteriore inequivocabilità al segnale che la compagnia dei Marcido vuole trasmettere: infatti le "Storie" che si raccontano sulle ventisette grandi tele, confluiscono le une nelle altre formando uno schermo figurativo di potente suggestione...

La scenografa Daniela Dal Cin ha lavorato un biennio per realizzare i bozzetti ed eseguire poi i pannelli definitivi che "vestono" la Torre. Un ponte levatoio consentirà l'accesso del pubblico, che si disporrà lungo due ordini di balconate affacciate verso l'interno di questo piccolo "Globe", che agisce in senso proprio come un convertitore di energie, quelle degli spettatori e quelle degli attori...».



Teatro Gobetti
5 - 10 aprile 2005

L'EREDITIERA

di Annibale Ruccello e Lello Guida
con Monica Piseddu, Giovanni Ludeno,
Arturo Cirillo, Rosario Giglio,
Michelangelo Dalisi, Antonella Romano,
Salvatore Caruso
regia di Arturo Cirillo
scene di Massimo Bellando Randone
costumi di Gianluca Falaschi
musica di Francesco De Melis
luci di Andrea Narese
pianoforti Rita Marcotulli
voce registrata di Paolo Musio

Nuovo Teatro Nuovo/Teatro Stabile di Innovazione Napoli

Annibale Ruccello scrisse *L'ereditiera* con Lello Guida a ventidue anni, otto prima di morire, e la mise in scena, col titolo aggiuntivo di *Napoli-Hollywood*. Il pretesto era un romantico film del 1950, derivato da un romanzo di Henry James. Lo spettacolo è un perfetto gioco a incastro, un montaggio di citazioni e rimandi fatto con disincantata ironia. Già Arturo Cirillo aveva toccato interessanti livelli allestendo uno *Scarpetta* in chiave mejercholdiana, ora fa tesoro di quel lavoro, traslando sulla scrittura contemporanea di Ruccello quel meccanismo di elaborazione della maschera tradizionale: gli attori si calano in "macchiette" che, pur rimandando alla storia del teatro napoletano, sono cupe e grottesche trasfigurazioni della disgregazione post-moderna.



Teatro Vittoria
5 - 10 aprile 2005

SCEMO DI GUERRA

Roma, 4 giugno 1944

uno spettacolo di Ascanio Celestini

Fabbrica - Biennale di Venezia

«Questa è una storia - scrive Ascanio Celestini, autore e narratore tra i più originali della nuova generazione - che raccontava mio padre e che io ho ascoltato dentro casa per trent'anni. Alcuni avvenimenti sono molto conosciuti come il bombardamento di San Lorenzo o il rastrellamento del Quadraro. Alcuni fatti sono veramente accaduti a lui... alcuni sono altrettanto veri, ma li ho ascoltati da altre persone. Certe cose credo di averle inventate io, ma forse ho soltanto dimenticato chi me le ha raccontate... Tutte queste storie di guerra a Roma ho cercato di raccontarle attraverso l'ultimo giorno dell'occupazione nazista. È il 4 giugno del 1944, il giorno della Liberazione di Roma».



Teatro Garybaldi di Settimo Torinese
5 - 17 aprile 2005

APOCALISSE

La rivelazione

di e con Katia Capato, Domenico Castaldo

regia di Domenico Castaldo

Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore

Con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Prosegue il lavoro di ricerca di Domenico Castaldo, attore torinese fondatore e anima del Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore.

Terzo atto della trilogia iniziata con *MacCaluso* e seguita da *Quinto elemento*, *Apocalisse* «vuole scendere a studiare i difficili meandri di un libro di simboli dove sembra descritta la fase attuale di un mondo alla deriva. Dunque oltre la vita e la morte: la profezia. Le forze diaboliche e le angeliche in lotta, il maschile ed il femminile mescolati, i numeri come segni, simboli di un immaginario senza tempo, dove dipinti straordinariamente spaventosi si sciolgono in flussi di forza travolgenti come fiumi in corsa. *Apocalisse* sono le visioni di un essere nel momento più alto della sua intuizione».



Teatro Gobetti

12 - 17 aprile 2005

PAOLO BORSELLINO**ESSENDO STATO**

di Ruggero Cappuccio

con Massimo De Francovich

Maira Grassi, Francesca Caratozzolo,

Paola Greco, Ada Todaro,

Francesca Gamba, Silvia Santagata

regia di Ruggero Cappuccio

scene di Carlo Rescigno

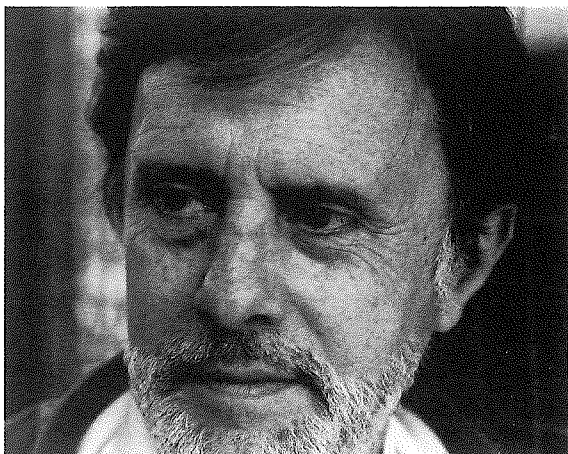
costumi di Salvatore Salzano

musiche di Marco Betta

Teatro Segreto

L'azione prende l'avvio dal 19 luglio 1992, alle ore 16.58, in via D'Amelio, a Palermo: un attentato pone fine alla vita del Giudice e degli uomini che lo stavano proteggendo. Nell'ultimo decimo di secondo tra l'esplosione e la morte, Paolo Borsellino ricomponne memorie e sogni della sua vita. Con la sua spiazzante lealtà, Borsellino incarna l'eroe che si sacrifica per un'idea: la giustizia.

La messinscena di Ruggero Cappuccio allinea accanto a Borsellino, interpretato da Massimo De Francovich, le figure di sette donne, Antigoni, memorie di un'infanzia perduta intesa come età della perfezione e della bellezza. Il femminile distilla un'idea calda e solare della terra, in una parola della Sicilia stessa.



Teatro Gobetti

3 - 15 maggio 2005

IL GRIGIO

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

con Fausto Russo Alesi

e con Carlo Cialdo Capelli (pianoforte) e

Corrado Dado Sezzi (percussioni)

regia di Serena Sinigaglia

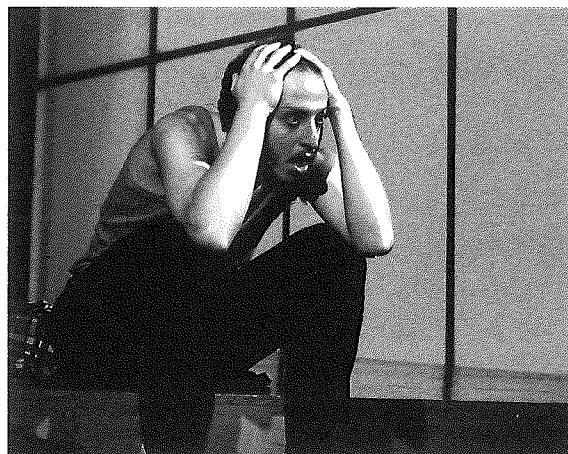
scene di Giorgio Gaber e Daniele Spisa

musiche di Carlo Cialdo Capelli

luci di Claudio De Pace

*Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa**in collaborazione con Associazione Culturale Giorgio Gaber*

Spettacolo nato nel 1988 dal sodalizio artistico con Sandro Luporini, *Il Grigio* restituisce il talento drammaturgico di Giorgio Gaber. È la storia di un uomo che, disgustato dalla volgarità che lo circonda, si rifugia nella campagna svizzera. Anche lì non trova pace. Un invisibile topo angustia le sue giornate, i suoi pensieri, la sua coscienza. Falliti i tentativi di catturare l'intruso con metodi tradizionali, egli comincia un lungo duello con l'invisibile nemico. E in questa battaglia si trova a dover riflettere su tutte le sue scelte affettive e morali. Protagonista del *Grigio* l'appauditissimo Fausto Russo Alesi, giovane attore vincitore del Premio della Critica Teatrale e del Premio Ubu 2002.



ABBONAMENTI

**Nuovo abbonamento Pole Position (7 spettacoli a scelta)
con precedenza nella scelta dei posti** € 168,00

Abbonamenti a 7 spettacoli a scelta

programmati al Teatro Carignano, Teatro Alfieri, Teatro Gobetti,
Limone Fonderie Teatrali e Cavallerizza Reale

Intero € 126,00

Ridotto riservato a Cral/Associazioni, Insegnanti/Pensionati € 105,00

Giovani con età inferiore ai 25 anni (per i nati dal '79 in poi) € 77,00

Abbonamento a Posto Fisso Teatro Carignano € 108,00

(5 spettacoli +1 al Teatro Nuovo)

Abbonamento a Posto Fisso Teatro Alfieri € 108,00

(5 spettacoli+1al TeatroNuovo)

Abbonamento a Posto Fisso Teatro Gobetti € 108,00

(6 spettacoli)

Abbonamento Fedeltà Teatro Garybaldi € 60,00

(10 spettacoli)

Abbonamento Teatro Vittoria € 60,00

(10 spettacoli)

Abbonamento Studenti Universitari € 35,00

(5 spettacoli a scelta su 12)

Esclusivamente in vendita presso le biglietterie delle Facoltà Universitarie

BIGLIETTI

Spettacoli programmati al Teatro Carignano, Teatro Alfieri e Teatro Gobetti

Intero € 24,00

Ridotto € 19,00

(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati TST)

Fuori abbonamento "Rwanda 94" al Teatro Alfieri € 20,00

Spettacoli programmati al Teatro Vittoria e al Teatro Garybaldi

Intero € 13,00

Ridotto € 10,00

(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati TST)

Spettacoli programmati alle Limone Fonderie Teatrali e alla Cavallerizza Reale

Intero € 19,00

Ridotto € 13,00

(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati TST)

INFO

Biglietteria TST, via Roma, 49 - tel. 011 517 6246

Informazioni 24 ore su 24 - tel. 011 516 9490

Numero verde 800 235 333

www.teatrostabiletorino.it

info@teatrostabiletorino.it

Gli spettacoli, gli orari, le date e le sedi, potranno subire variazioni



GLI SPAZI TEATRALI DEL TST

Teatro Carignano

Piazza Carignano, 6 - Torino - tel. 011 547 048

Teatro Gobetti

Via Rossini, 8 - Torino - tel. 011 815 9132

Cavallerizza Reale

Manica lunga

Manica corta

Maneggio Reale

Salone delle guardie

Via Verdi, 9 - Torino

Teatro Vittoria

Via Gramsci, 4 - Torino

Teatro Astra

Via Rosolino Pilo, 6 - Torino

Teatro Garybaldi

Via Garibaldi, 4 - Settimo Torinese - tel. 011 897 0831

Limone Fonderie Teatrali

Via Pastrengo, 88 - Moncalieri

ALTRI SPAZI UTILIZZATI PER LA PROGRAMMAZIONE

Teatro Alfieri

Piazza Solferino, 4 - Torino - tel. 011 562 3800

Teatro Nuovo

Corso Massimo d'Azeglio, 17 - Torino - tel. 011 650 0200

Teatro Baretta

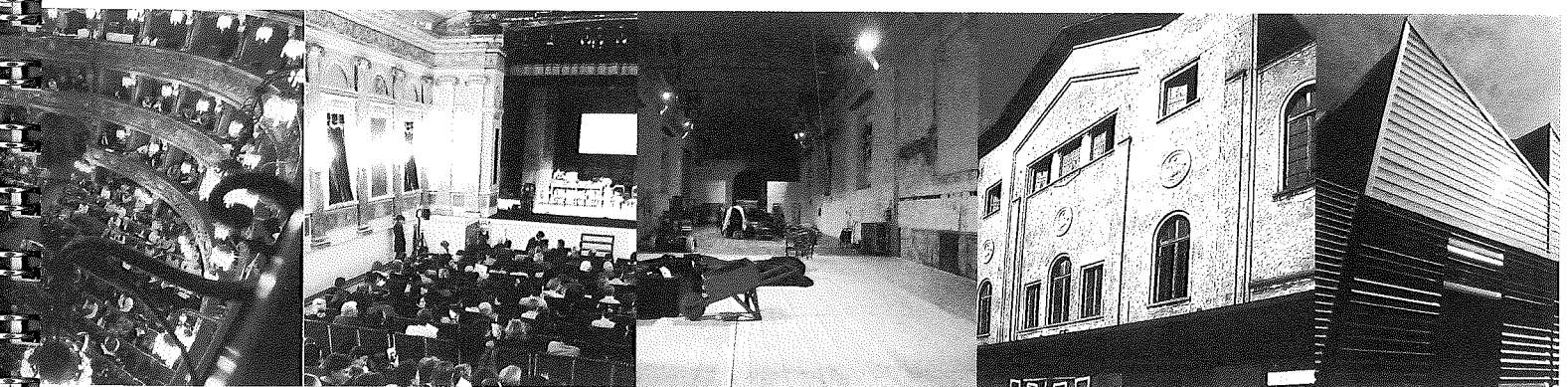
Via Giuseppe Baretta, 4 - Torino - tel. 011 655 187

Villa Genero

Strada Santa Margherita, 77 - Torino

Carcere Le Nuove

Corso Vittorio Emanuele II, 127 - Torino



SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

 Comunicato CARTELLA STAMPA STAG. 2004/2005

	CATEGORIA - GIORNALISTI		DATA SPEDIZIONE
	CONFERENZA STAMPA 2003/2004	da Agenzia Italia	
X	CORRISPONDENTI STRANIERI	da AFP- AGENCE FRANCE PRESSE	16 luglio 2004
X	CRITICI	da Carmelo Alberti	16 luglio 2004
	CRITICI FRANCESI	da Armelle Heliot	
✓	CRITICI MUSICALI	da Basso Marco	16 luglio 2004
X	FESTIVAL	da ASTI TEATRO	16 luglio 2004
	FOTO E COMUNICATI TO	da Ivano Barbiero	
	FOTO NAZIONALI	da Avvenire	
✓	INTERNET	da ANSA	16 luglio 2004
✓	ITALIA	da Anania Antonia	16 luglio 2004
X	MENSILI	da AD ARCHITECTURAL DIGEST	16 luglio 2004
X	QUOTIDIANI 1	da Agenzia Area Daniela Ubaldi	16 luglio 2004
X	QUOTIDIANI 2	da Aureo Guglielmina	16 luglio 2004
X	REGIONALI	da Biancardi Paolo	16 luglio 2004
X	SETTIMANALI	da Donna Moderna Valentina Ferri	
X	TORINO	da Actis Donatella	16 luglio 2004
X	TV NAZIONALI	da Angelastro Angelo	16 luglio 2004

	CATEGORIA - VARIE		
	ASSEMBLEA SOCI	Boccardo Silvio	
	COMPAGNIE 2003- 2004	Anagni Mariano	
	COMPAGNIE-TEATRI	Agricola Maria Grazia	
	CTE	ARIEL GOLDENBERG	
	DIRETTORE - PRESIDENTE		
	PUBBLICO DEI TEATRI EUROPEI		
	SINTONIE	Actis Donatella	
	UFF. STAMPA	Actis Donatella	
X	UFFICI STAMPA	ACTIS DONATELLA	16 luglio 2004
X	VARIE	Attolini Roberto + Marco Toigo	16 luglio 2004
	VARIE FUORI TORINO	Aluigi Daniele	
X	VARIE TORINO	Barbera Alberto	16 luglio 2004
	VATICANO	Cossu Alessandra	

Fondazione atp.
 Campagnie 2004/2005
 Comune

SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

Comunicato

SPEDIZIONE PRE-PROGRAMMA

Data spedizione

Quvo worebli 30-7

POSTA PRIORITARIA (Tome o cloud)

	CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	PRIORITARIA
	A DEFENDINI	MEDIADATA		
	A RADIO TORINO	MEDIADATA		
	A TV TORINO	MEDIADATA		
	A MANO	MEDIADATA		
	B QUOT 1	MEDIADATA		
	B QUOT 2	MEDIADATA		
	B MENSILI	MEDIADATA		
	B SETTIMANALI	MEDIADATA		
	B CRITICI	MEDIADATA		
	B CRITICI DANZA	MEDIADATA		
	B TV NAZIONALI	MEDIADATA		

	US	NOTIZIARIO	POLITICI	
	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	
	US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	
	US	NOTIZIARIO	REGIONALI	
	US	VARIE	TORINO	
	US	VARIE2	TORINO	
	US	VARIE	FUORI TORINO	

	US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	
--	----	------------	-----------	--

	UFFICIO	STAMPA	INVITI	
	US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
	US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
	US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
	US	UTIM	CIRCUITI	
	US	ENTI	VARI	
	US	ATTORI	TORINO	
	US	ATTORI	PROVINCIA	

	US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
	US	SETTORE	RAGAZZI	
	DIREZIONE	INVITI	MILANO	
	DIREZIONE	INVITI	ROMA	
	US	AGENZIE	ESTERE	

	SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
	SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
	SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA